Giovedì 30 Ottobre 1930 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 258
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 65.— Trimestre L. 17.— Semestre L. 65.— Mese L. 8.— ESTERO Anno L. 150.— Semestre L. 76.— Trimestre L. 38.—

PAGINA DI STORIA FRIULANA

La battaglia di Pozzuolo del Friuli
(30 ottobre 1917)

« Tutta la luce di mille giorni vittoriosi non vale la luce d'un sol giorno di resistenza ».

GABRIELE D'ANNUNZIO

La grande offensiva austro-tedesca scatenatasi con estrema violenza nella conca di Tolmino a mezzanotte del 24 ottobre 1917 nel punto più vulnerabile tra Saga e il passo di Zagradan era riuscita a sfondare la nostra linea a Caporetto tra la mezzanotte e le ore 14 ed il nemico, inseguendo la nostra 2.a Armata s'avanzava su Cividale e Udine e, non trovando resistenza alcuna, dilagava nella nostra bella pianura come l'acqua del fiume impetuoso che, rotto gli argini, inonda le ubertose campagne recando miseria e desolazione.

E straripava dalle dighe rotte
Per la campagna gorghi di fiumana,

canta Fausto Salvadori nella canzone « Genova e Novara ».

Le nostre truppe logorate materialmente e moralmente e abbrutite per colpa — specialmente — di una propaganda nefasta, gettate le armi non opponevano resistenza alcuna, nella speranza di vedere la fine della guerra.

Ma non tutti obbedirono alla voce del tradimento, mostrando alcuni, col loro eroismo, che l'antica virtù italica non era ancor spenta. Fra costoro i fanti della Brigata « Bergamo » (25.o e 26.o Fanteria) (1), i cavalieri del « Novara » ed i dragoni del « Genova » cavalleria.

Potevano ben questi gridare ai vili:

... per chi fugge rimango.
Patria, alla rotta torbida ripara
Ma con la morte, Genova e Novara.

Essi, infatti, ebbero il compito di ritardare l'avanzata del nemico onde permettere alla invitta Armata del Duca d'Aosta di passare il Tagliamento attraversandolo sui ponti di Madrisio e di Latisana, compito che pienamente assolsero con eroismi degni d'epopea giacchè

... ad uno ad uno
caddero alla difesa della terra
che il tradimento apriva all'invasore.

Il giorno 25 ottobre la 2.a Brigata di Cavalleria (Reggimenti Genova e Novara), comandata dal generale conte Emo Capodilista, da Treviso ove trovavasi a svernare fu richiamata alla fronte ed a tappe forzate raggiunse il Friuli. A Trivignano il generale Filippini della 1.a Divisione di Cavalleria comunica l'ordine ai due reggimenti di presidiare Pozzuolo del Friuli irradiando ricognizioni verso Udine per contenere l'invasore che minacciava il fianco destro dell'Armata e costringerlo ad una sosta presso il nodo stradale compreso tra Pozzuolo, Lestizza e Talmassons. Mentre il Novara teneva contatto col nemico, il Genova al galoppo, giungeva prima di mezzogiorno del 29 nei pressi di Pozzuolo ove nuclei nemici erano già entrati impegnando un fuoco di fucileria in unione ai ciclisti del Novara ed al Battaglione Bersaglieri addetto alla Divisione di Cavalleria, « magnifico reparto che fu pari in quella congiuntura alle gloriose sue tradizioni ». (2).

Giunti presso la chiesetta della Madonna della Salute sulla strada di Sammardenchia il generale Capodilista incaricò il tenente Cesare Vernarecci di Fossombrone, il più giovane ufficiale del Reggimento, di recarsi col suo plotone, appoggiato dalla mitragliatrice del tenente di cavalleria conte Roberto Della Bianca, ad occupare il paese.

I dragoni irruppero al galoppo al grido di « Savoia! », accolti dai tiri delle mitragliatrici nemiche. Al primo plotone seguì quello del marchese Carlo Spinola, poi i cavalieri del Novara. I nemici sopraffatti fuggirono ripiegando verso Carpeneto.

Allora il Genova presidiò l'abitato e le adiacenze a nord delle strade di Carpeneto e di Lavariano, mentre il Novara occupava le vie verso Sclaunicco, S. Maria e Lestizza ove schieravasi anche la Brigata dei Granatieri di Sardegna e così giù giù altre truppe formando fino a Codroipo una muraglia di soldati votati alla morte, per ritardare l'avanzata nemica.

Il tenente Lombardi che morì poi combattendo a Mortegliano, ebbe incarico di battere la ferrovia di Palmanova, il tenente Vernarecci doveva essere sostenuto sulla sua destra dal tenente principe Lodovico Rospigliosi di Francavilla e la sinistra doveva essere difesa dal tenente mitragliere conte Carlo Castelnuovo delle Lanze, varco che fu dei più contesi. Comandava il settore il maggiore Chittoni coadiuvato dai capitani Ticchioni di Andria, Piscera e Jajolo.

Si provvide febbrilmente a chiudere gli sbocchi delle vie di Pozzuolo con barricate costruite con tutti i mezzi a portata di mano e, mercè la cooperazione degli abitanti, alle 19 il lavoro era compiuto e le sentinelle vigilavano e le mitragliatrici volgevano le bocche verso i nemici, pronte a vomitare una grandine di proiettili.

A proposito dell'aiuto dato dai paesani nella patriottica contingenza è bene ricordare ancora una volta quanto scrisse da Genova, il 15 luglio 1919, il tenente conte Carlo Vernarecci di Fossombrone, nipote del tenente generale Emilio Massone, allora sindaco della Superba, al cav. Francesco Bierti, commissario prefettizio di Pozzuolo:

« E' per me gradito dovere quello di dichiararLe, perchè Ella possa esserne interprete presso codesta cittadinanza, che l'animoso contegno dei cittadini di Pozzuolo rimasti nel paese in quel doloroso e pur glorioso frangente, fu altamente degno del loro nome e delle loro tradizioni di italiani; essi non soltanto si prodigarono nell'allogare convenientemente i nostri cavalli e nel provvedere cibo ai nostri dragoni che già da alcuni giorni non vivevano che di sacrificio, ma mi furono di prezioso aiuto sia nel provvedermi attrezzi e mobiglio per la costruzione delle barricate, sia nel prestarmi la loro stessa opera nell'affannoso apprestamento degli sbarramenti di difesa.

« Durante le tragiche ore del combattimento, che forse raramente trovò per intensità uguali nella storia della nostra guerra (il 4.o plotone del 1.o squadrone che io ebbi l'onore di comandare nella difesa di Pozzuolo, asserragliato in un cascinale di via Udine sostenne e respinse dalle ore 13 alle ore 14.30 del giorno 30, quattro attacchi dei reparti d'assalto tedeschi), le donne di Pozzuolo con animo fermo e sereno, anch'esse nei luoghi più intensamente battuti dal fuoco delle mitragliatrici nemiche e delle artiglierie leggere, furono ammirevoli nella loro missione di conforto ai nostri combattenti e ai nostri feriti; e dalla mia mente non si cancellerà mai, per quanto sia stata rapida nell'istante della carica che travolgeva l'incalzante avversario, la visione sublime di queste madri e di queste spose che dai balconi, fra lacrime di orgogliosa commozione ci rincuoravano, plaudivano e benedicevano, invocando il nome della Patria.

« I nomi di Genova e di Pozzuolo si sono fusi in quel giorno, ed Ella può essere certo che in questa nostra città, ove Ella ha pure per lungo tempo abitato, è stato e sarà sempre degnamente ricordato e nello storico 30 ottobre e quando che sia ove si parli di Patria, il nome e l'opera della generosa città friulana ».

Nella notte il Comando di Brigata, che si era insediato nella villa del defunto cav. Ugo Masotti, ricevette l'ordine di non lasciare Pozuolo, a nessun costo. Al rapporto, tenuto in una sala della villa, il colonnello Bellotti, comandante del «Genova», rispondeva al generale Emo Capodilista: « L'Armata avrà passato domani il Tagliamento, avanti a sera. Fino a quell'ora, qualunque cosa avvenga, nessuno si muoverà di qui. Questo dev'essere il nostro camposanto ».

Sublime promessa, degna d'essere scolpita nel marmo!

All'alba del 30 ottobre si sentirono i primi colpi di moschetto tra gli avamposti. Frattanto il sacerdote dott. Marco Dall'Ava, attuale parroco di Tricesimo ed allora di Pozzuolo, pensando che il granoturco depositato dal Comune nei granai della casa ex Fadelli per distribuirlo ai non agricoltori ad un prezzo conveniente, sarebbe caduto in mano al nemico, invitò le famiglie povere ad accorrere con sacchi e carretti alla casa Fadelli, ed a quanti si presentarono distribuì il grano mentre cresceva il grandinare delle pallottole.

« Così dovetti — egli dice (3) — più di uno spingere a viva forza entro i portoni delle case perchè non rimanesse vittima della fucileria nemica ».

Nelle prime ore del mattino, mentre la cavalleria s'era già impegnata con gli avamposti concentrando il fuoco di fucileria e dei piccoli calibri su diversi punti del paese giungeva, protetta dalla nebbia, la Brigata Bergamo, la quale prendeva subito contatto con la cavalleria, rinforzando e costruendo nuove barricate così che, disboscato tutt'intorno il paese furono chiuse completamente le vie da quella di Udine a quella di Sammardenchia, a quella dei Castelli e furono installate altre mitragliatrici. Vi si aggiunsero anche un reparto di arditi ed alcuni carabinieri.

Era stato stabilito precedentemente che la 7.a Divisione rinforzata del generale Ravelli doveva sferrare in direzione sud-nord un contrattacco per contendere all'avversario l'avanzata al Tagliamento, come si è detto. Tale movimento doveva eseguirsi su più colonne, delle quali la orientale era rappresentata dalla Brigata « Bergamo » comandata dal colonnello brigadiere Pietro Balbi che da S. Maria la Longa, per S. Stefano, Tissano, Lavariano, Pozzuolo, Carpeneto doveva tendere a Campoformido. Attestatesi le colonne sul mattino del 30 lungo la strada Carpeneto-Sclaunicco, avrebbero dovuto poi continuare fino a Codroipo per ivi sostenere l'urto emico e permettere il passaggio del Tagliamento alla maggior quantità di truppe possibile. Se non che gli avvenimenti di Pozzuolo fecero cambiare tattica al Comando superiore e nella notte del 29 ottobre la Brigata ricevette l'ordine a S. Stefano di portarsi a Pozzuolo in aiuto alla cavalleria.

Giunti, come dissi, inosservati in paese, il colonnello brigadiere Balbi installava il suo Comando nella casa Cossio in via Julia e disponeva che i battaglioni II del 25.o reggimento e III del 26.o costituissero la riserva col comando di Brigata e che gli altri quattro, guidati dal colonnello Pelagatti, comandante del 26.o, proseguissero per Carpeneto, località di attestamento prescritta per l'ulteriore avanzata. Questa colonna però, appena uscita di Pozzuolo, veniva arrestata dall'avversario già padrone in forze di Carpeneto ed ingaggiava così un combattimento durato a lungo, nella giornata del 30. Contemporaneamente altre forze nemiche avanzanti da Terenzano attaccavano violentemente Pozzuolo, saldamente difeso dagli squadroni appiedati e dalle mitragliatrici della 2.a Brigata. Questo primo attacco ed uno successivo furono respinti, poco dopo mezzogiorno, dagli squadroni e dai reparti dei due battaglioni della Bergamo, dislocati, come s'è detto, nell'abitato. Dalla casa Cossio, dal vecchio Municipio, dalla casa del Cappellano, le nostre mitragliatrici difendevano il paese sparando verso via S. Vittoria e via Udine; e la icona del *Quo vadis?*, oggi trasformata a monumento ai Caduti del paese, fu crivellata di proiettili e ne porta tuttora i segni.

Eroine di pietà tra l'infuriare del combattimento

La barricata del tenente Varnerecci stava per essere travolta ed il tenente Ludovico Rospigliosi cadeva trafitto in un assalto alla baionetta e poco dopo cadeva crivellato di ferite il tenente Bianchini, accorso in aiuto al Vernarecci. Questi rimase ferito alla fronte ed il sangue che gli scendeva offuscavagli la vista; ma la mano continuava a sparare, a sparare ciecamente.

« Intanto — dice il Vernarecci — una mano femminea mi recinge la fronte con una benda; io non ti vidi, o donna gentile, e non so chi tu fossi nè che sia oggi di te; ma non posso ricordare il tuo atto coraggioso e pio senza un vivo palpito di ammirazione e di riconoscenza ».

Da ricerche da me fatte risulta che le sorelle Grassi che abitavano lì presso, si improvvisarono infermiere nell'infuriar della mischia e, preparate alcune bende, assistettero i feriti che ricoverarono nella loro casa, per cui è quasi certo che qui trattasi di Maria Grassi, sposa al tenente del Genio Cimelli di Gorizia, ora defunta.

Altre ragazze ancora assistettero i feriti e tra esse la figlia di « Agnul Prese », Olimpia Tosoni.

La battaglia riprende:

Si resiste a tutta forza nei ripari,
Emo comanda,
E diventano fortezza il molino e la filanda;
Quei di Bergamo a rinforzo, forti d'animo ferrigno,
Gli resiston bravamente con saldezza di macigno
Mentre in giro i valorosi che cavalcano indefessi
Con le lance e con le spade ne ritengono i progressi. (4).

Il tenente Castelnuovo delle Lanze chiude il varco più conteso ma mentre dirige il tiro della sua mitragliatrice, viene colpito a morte e l'arma tace.

Poco dopo il tenente medico Pavone della Brigata « Bergamo », fatto prigioniero, assisterà fino alla fine il compagno caduto.

Nessun contrasto tra fanti e cavalieri

E qui, a proposito della polemica sorta sui giornali due mesi or sono atta specialmente ad allontanare lo spirito dei fanti da quello dei cavalieri, piacemi riportare quanto il dottore Pavone, professore all'Università di Palermo, dice nel suo articolo « Cavalieri e fanti a Pozzuolo del Friuli (ottobre 1917) », in « L'Avvenimento fascista » (Palermo, Anno IV, n. 27, 30 giugno 1930 - VIII):

Contrasto tra Fanti e Cavalieri « non è mai esistito e nel momento tragico della lotta, in quell'atmosfera di eroismo e di fede non era nemmeno lontanamente concepibile ».

« Cavalieri e Fanti uniti da una sola fede, illuminarono col loro eroismo e con il loro sacrificio le tenebre di quelle ore di dubbio ».

E appunto in quel frangente, soggiunge, « ho avuto l'onore doloroso di medicare il Tenente di Castelnuovo, medaglia d'oro e di assisterlo a Udine fino al suo ultimo respiro ».

Il maggiore Sante Ghittoni del « Genova » ha squarciato la coscia sinistra e cade morente nel mezzo della piazza.

Le ultime resistenze

Il capitano Lajolo — al quale venne poscia decretata la medaglia d'oro — cerca contendere al nemico il passo sulla via di Mortegliano;

... pochi restano dei suoi
finchè cade e muore anch'esso come muoiono gli eroi.

Una brillante carica del 4.o squadrone del «Novara», comandato dal capitano Sezanne, condotta a fondo in direzione del molino Tellini, faceva fallire un tentativo di aggiramento da parte del nemico, che nella regione operava con elementi appartenenti a quattro divisioni diverse (5.a, 117.a germanica, 1.a e 60.a austro-ungarica).

Malgrado i relativi successi verso le 14 la situaione andava aggravandosi giacchè l'avversario insisteva negli attacchi e con l'arrivo della 10.a Brigata di montagna (avanguardia della 60.a divisione austriaca) la lotta diventava più violenta.

Alle ore 15.30 il comandante della Brigata « Bergamo » ordinava ai comandanti di settore di resistere fino all'imbrunire e di ripiegare poscia su Orgnano. Ma subito dopo — saranno state le 16 — su tutta la fronte venvia sferrato un attacco generale, invano contenuto dall'eroismo degli squadroni della 2.a Brigata vuoi a piedi che a cavallo, e dai fanti dei due battiglioni della « Bergamo » (5).

« Un contro venti, a piedi ed a cavallo, per le case, le strade, fra le mura del paese friulano, e in mezzo agli orti, la carica passava sopra i morti ma senza macchia ma senza paura fendendo a sciabolate il nero e giallo. E sotto il piombo avverso uomo e cavallo stramazzavano uniti nello schianto ». (« Genova e Novara » di F. Salvatori).

Notevoli forze austro-tedesche avanzando da Carpeneto imponevano ai quattro battaglioni del colonnello Pelagatti di ripiegare e, dopo aver lottato l'intero pomeriggio, si ritiravano su S. Maria di Sclaunicco e nella notte a Latisana.

Anche la resistenza di Pozzuolo era ormai agli estremi ed agonizzava col giorno cadente.

« Sono rimasto — dice il Vernarecci — con pochi superstiti, a cui si aggiungono alcuni volonterosi abitanti che, imbracciato il il moschetto dei caduti, fanno argine con i loro petti, insieme con i soldati, al dilagare della fiumana nemica. Bravi, degni figli di Italia, che nel nome di Pozzuolo hanno legato una pagina di fulgida gloria ».

L'ordine di ripiegare

Alle 18 arrivò con la notizia che la 3.a Armata era salva oltre il Tagliamento, l'ordine di ripiegare.

Gli sbocchi del paese essendo oramai nelle mani del nemico, i cavalieri, ridotti a due soli plotoni al comando del colonnello Bellotti, dovettero aprirsi la ritirata caricando. Fu la 6.a compagnia del 2.o battaglione del 25.o reggimento, comandata dal maggiore Faluggi e nella quale si trovava il sergente Luigi Frontini di Udine — « che tanto eroicamente si comportò in quella giornata » (scrive il prof. Pavone) — ad aprire le barricate alla cavalleria.

Imboccando la via di Sclaunicco, gli avanzi della 2.a brigata di cavalleria, a tarda sera, giungevano ad Ariis.

Il tenente Vernarecci ricorda come « pur tra le lagrime, levando su di noi la mano benedicente, le donne di Pozzuolo salutarono protese sul limitare degli usci e dei balconi, la cavalcata trionfale.

Nessuno di noi — aggiunge — dimenticherà mai il vostro atto d'amore, o dolci ed amorosi donne friulane, poichè in esso ciascuno di noi sentì palpitare l'amore eterno della madre: esso fu per i morenti la carezza di una mano cara che recasse nel trapasso supremo il supremo conforto, per tutti la parola di perdono discesa a lenire nel nome a tutti sacro di colei che non conobbe che amore l'acerbo efferrato contrasto degli odi e delle offese terrene. Fu il vostro gesto sublime; ed avvivando di luce pura e gentile la tragica fatalità dell'ora, rese ancora più grande l'atto estremo dell'epopea cui per merito vostro doveva essere dato in sorte di chiudere il suo corso luminoso in una visione pia di Madre benedicente, sintesi ammirabile della Patria, della Famiglia, di Dio».

* * *

I reggimenti Genova e Novara che al mattino del 30 contavano 65 ufficiali e 905 gregari, alla sera erano ridotti a metà dei loro effettivi.

Ai loro stendardi gloriosi fu concessa la medaglia d'argento; al comandante della brigata conte Emo Capodilista, la Croce di Savoia; agli ufficiali e gregari furono consegnate 2 medaglie d'oro (capitano Laiolo e tenente Castelnuovo delle Lanze) 48 d'argento, 43 di bronzo, 20 encomi solenni 56 croci di guerra e 7 promozioni per merito.

L'eroismo della Fanteria

Della Brigata Bergamo la parte migliore — come s'è visto — degnamente si battè fuori di Pozzuolo perchè ivi era destinata. La comandava il colonnello Pelagatti (26.)

Benchè sfortunata nei risultati, fece degno sacrificio di sè, subendo perdite enormi; la parte minore (due battaglioni al comando del colonnello brigadiere Balbi) dentro Pozzuolo, coadiuvò la cavalleria nella eroica resistenza sicchè nelle motivazioni delle medaglie d'argento concesse ai due reggimenti (25. e 26.) della Bergamo è ricordata la tenace resistenza eseguita il 30 ottobre nel piccolo paesello friulano.

Il generale Balbi con un pugno di soldati appartenenti al III. battaglione del 26.o protrasse il più possibile la resistenza per dar modo al settore di Carpeneto di ripiegare.

La lotta era divenuta una mischia a corpo a corpo, in Pozzuolo. I fanti del II. battaglione del 25.o reggimento comandato dal valoroso capitano Faluggi, compirono eroismi inauditi e molti caddero riversi sulle barricate fumanti sulla piazza, tra cui il tenente Campanella, e l'aspirante Accardi.

Il comandante della Bergamo vedendo oramai che tutto era perduto si rifugiò nella casa Cossio, sede del comando per distruggere carte e documenti. « L'asta della bandiera fu bruciata in cucina dall'ufficiale di amministrazione e il drappo glorioso portato in salvo sotto le vesti dell'ufficiale stesso.

Pochi si salvarono, chè il nemico, accerchiata la casa fece prigionieri il generale Balbi, il cappellano militare, alcuni ufficiali, tra cui i medici compreso il tenente Pavone, già ricordato. Essi prestarono la loro opera la sera stessa nel medicare i feriti ricoverati nella casa del nob. signor Antonio Masotti e poscia nei vari ospedali.

Il generale Balbi

Il capitano d'artiglieria Gonzaga che trovavasi presso il Comando di brigata quale ufficiale di collegamento della VII Divisione, così rievoca la figura del generale Balbi: « Rammento che per tutta la giornata il generale Balbi non si concesse alcun riposo. Per rendersi conto del terreno e della sitiutazione si recò personalmente sul campanile di Pozzuolo, fatto segno ai tiri di mitragliatrici nemiche, e nell'ultimo momento, quando ragioni di prudenza avrebbero potuto consigliarlo a ripiegare sul grosso, rimase colle truppe di retroguardia che incitò colla sua presenza, fino a che sopraggiunse l'oscurità e la confusione prodotta dall'infiltrarsi delle truppe nemiche.

In tale momento ricordo d'averlo visto con la pistola in pugno accompagnato dal suo aiutante di campo. Dopo più nulla seppi di lui ». (6).

Il contegno eroico e la difesa di Pozzuolo valsero al generale Balbi la Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia con questa motivazione: « Dopo aver combattuto valorosamente al Comando della brigata Bergamo (25.o e 26.o fanteria) fra Pozzuolo del Friuli e Carpeneto, contrastando passo a passo la marcia dell'avversario, provvide ai lavori di difesa del paese di Pozzuolo e dopo che questo fu attaccato tenne fronte alla sempre crescente intensità del fuoco nemico ed alla minaccia sempre più grave. Con saggie disposizioni e con l'esempio di tenacia e di valore mantenne colle sue truppe la posizione ad onta dell'incalzare del nemico che con forze preponderanti da più lati vi era anche penetrato combattendo per le vie di esso. Rimase fino all'ultimo in linea ostacolando l'avanzata del nemico dalle barricate e dalle case, finchè, circondato da ogni lato, cadde prigioniero con gli ultimi difensori, dopo la fiera resistenza opposta. Esempio a tutti di abnegazione e di virtù militari (Pozzuolo del Friuli 30 ottobre 1917).

Quando il comandante del settore di Carpeneto seppe che i nemici si erano oramai impadroniti di Pozzuolo ed il generale prigioniero e le vie sbarrate da mitragliatrici nemiche, allo scopo di svincolare i battaglioni che trovavansi fuori del paese e per accorrere in aiuto dei difensori di Pozzuolo, attaccava al lato ovest del paese, con parte dei reparti a sua disposizione, ma non potendo resistere al nemico che avrebbe accerchiato i resti della Brigata (reparti nemici avanzavano anche da Carpeneto) ordinava il ripiegamento su S. Maria di Sclaunicco, ove trovavasi il Comando della VII Divisione giungendovi coi reparti frammisti verso le ore 20 circa.

Verso le 22 i resti del 26. fanteria unitamente a quelli del 25. reggimento si muovevano per raggiungere Latisana e passare alla destra del Tagliamento.

Le cifre ufficiali delle perdite subite, in quella battaglia della Brigata Bergamo, compresi i dispersi risultano negli atti del Ministero della Guerra in 80 ufficiali e 3500 gregari.

Queste cifre si riferiscono a tutta la lotta sostenuta per raggiungere l'obbiettivo fissato di permettere alla III. Armata di mettersi in salvo.

Ad ogni modo nel cimitero di Pozzuolo risultano sepolti 5 soldati di cavalleria e 35 di fanteria.

Altri furono seppelliti in campagna e in altri luoghi.

E qui lascio la parola a mons. Dall'Ava che in quella sera e il giorno seguente diede sepoltura ai morti: « In via Udine presso il cascinale Della Vedova c'erano quattro cadaveri: di due bersaglieri e di due Germanici; gli altri per la strada di Udine, per la strada di Carpeneto, nei terreni della scuola Agraria: un soldato nemico sepolto nell'orto della casa Fantoni: un mitragliere nella casa di Primo Della Vedova, ucciso accanto alla sua arma; due nel corridoio di casa Mambrini in via Lavariano ed altri soldati nemici morti nei campi. Parecchi soldati di fanteria furono raccolti accanto ad una mirtagliatrici sotto il ponte di via Carpeneto, tra i quali un chierico di Venezia (al quale Mons. dall'Ava tolse le insegne sacerdotali). Qui il 26. aveva sostenuto il maggior urto contro i germanici.

In una delle strade campestri perpendicolari alla via di Udine in un largo fosso era stato seppellito un gran numero di soldati germanici. I germanici per dar animo alle truppe che venivano verso il Tagliamento, tenevano a far vedere che i morti erano solamente gli italiani e perciò celatamente seppellivano i loro. E in piazza, nell'ufficio postale vidi io stesso un giovane mitragliere fulminato dal piombo nemico e ancora in ginocchio, accanto alla sua arma. E finalmente in mezzo alla piazza un po' a sinistra di chi guarda il monumento del Cavalliere, c'era il cadavere dell'eroico maggiore del Genova cav. Sante Ghittoni: egli era steso supino, con la bella faccia marziale, ma non scomposta, come d'un prode che è spirato con la coscienza del dovere compiuto; dalla bocca gli usciva un po' di sangue e pure la coscia sinistra presentava una larga chiazza di sangue. E tutti questi morti (più di settanta, dei quali ventotto austro-tedeschi che non erano stati dai loro commilitoni sepolti) furono inumati in quei giorni nel cimitero del paese ».

Da un cortile di una casa presso la filanda Masotti mi asserì Angelo Tosoni detto Presse che egli raccolse, dopo otto giorni dalla battaglia, ben tre carri di morti, tutti italiani ed altrettanti ne raccolse il colono della scuola Agraria Antonio Piccin e Gelindo Cignola detto Pagnut, ora defunto il 31 ottobre portò un carro di feriti al Seminario di Udine, trasformato in ospedale. Altri compirono lo stesso ufficio doloroso.

Tra i feriti il dott. Pavone che gli assistette ricorda « il tenente De Leo, il sergente Romanelli, Angelini ed altri ancora di cui non ricordo il nome, ma che ho presenti allo spirito; che raccolsi in un mesto convoglio che alla fine della battaglia guidai fino allo Ospedale di Udine, mesto convogio di Eroi a cui lo stesso nemico riverente presentò le armi, a cui il popolo di Pozzuolo in un impeto di fede e di amore dette il saluto della Patria al passaggio ».

La battaglia di Pozzuolo fu rievocata nel numero di novembre del 1917, nella grande illustrazione londinese «The Sphere» ed il comunicato tedesco del 1. novembre affermò « che l'esercito italiano in una posizione di retroguardia protendentesi per Bertiolo, Pozzuolo, Lavariano verso Udine, oppose fiera resistenza per coprire la ritirata della sua III. Armata sulla via occidentale del Tagliamento ».

I soldati tedeschi entrarono in paese ebbri di sangue e di vendetta, sparando alla impazzata contro le finestre delle case, rastrellando i prigionieri, saccheggiando case e botteghe, sfondando le porte delle case abitate.

Nel molino De Cecco (già Tellini) in via Mortegliano, trovato nella cabina elettrica il piccolo apparecchio telefonico che serviva per comunicare con la casa del principale, presero il mugnaio Biagio Gorizzizze, padre di numerosa prole, lo collocarono presso il muro del cortile e sotto gli occhi della famiglia esterefatta lo fucilarono, poscia ne perquisirono il cadavere impadronendosi del ben fornito portafoglio (Dall'Ava).

Antonio Locatelli sul « Corriere della sera » del 20 maggio u. s., nel suo epico articolo « Cavalieri d'Italia in guerra » rievoca con forma suggestiva varii episodii della battaglia di Pozzuolo che sanno del leggendario e lascia per ultima battuta finale degna di un esperto giornalista che sa la psicologia dei lettori la quasi mitologica cavalcata di Elia Rossi Passavanti, medaglia d'oro, « accompagnato al mio posto di medicazione - dice il dr. Pavone - ferito, sanguinante, tornato a battersi » figura eroica degna di titanica epopea, stranamente dimenticata negli scritti di Cesare Vernarecci, di Eugenio Bucci di Santafiora, nei canti di Giulio Navone e di Fausto Salvatori.

E' certo che atti d'eroismo sono stati compiuti e dalla cavalleria e dalla fanteria e difficilmente alla distanza di tredici anni si possono registrare. E' certo che tutte e due le armi gloriose ben meritarono della Patria. « Gloria in quell'ora solenne — dice il colonnello Nicolò Giacchi — ve ne fu per tutti, per l'antica brigata lombarda, in modo speciale per i vecchi reggimenti di Genova e di Novara».

« Il merito della difesa di Pozzuolo e della resistenza fatta, resistenza che fu preziosissima per la Terza Armata, va condiviso in equa misura tra Fanti e Cavalieri — dice il generale Balbi nel Corriere della Sera del 25 maggio u. s. Questo per la verità storica obiettiva.

* * *

Nel mezzo della piazza Iulia di Pozzuolo fu eretto il bel monumento ai due gloriosi reggimenti di cavalleria. Su uno zoccolo di marmo a tronco di piramide quadrata poggia il gruppo in bronzo, opera pregevole di un ufficiale, che prese parte con la Cavalleria al combattimento, il quale volle ritrarre un episodio dell'epica lotta: il cavallo morto ed il cavaliere morente che aggrappandosi con la sinistra all'anca del fido animale, in un sforzo sublime, poggiando un ginocchio sul fianco del quadrupede, tende il corpo in un sforzo supremo dirizzando verso il cielo la lancia che tiene a spall-sciab onde salutare per l'ultima volta la Patria e il cavallo, parte quasi di sè stesso nella lotta immane; uomo e cavallo fatti una materia sola, uno spirito solo come nel centauro del mito. Entrambi periti per la causa santa.

Sulla faccia principale dello zoccolo leggesi parte del bollettino di guerra:

« I reggimenti Genova e Novara, eroicamente sacrificatisi, meritano sopra tutti la ammirazione e la gratitudine della Patria.

Ai Caduti il lauro dei prodi.

Ai superstiti il ricordo e l'esempio.

Sul fianco destro una stele di bronzo incastonata nella pietra porta lo scudo del brillante reggimento dei dragoni Genova Cavalleria coll'antico motto savoiardo: Soit à pied — soit à cheval — mon honneur est sans ègal».

Sul fianco sinistro, altra stele di bronzo con lo scudo dei bianchi lanceri di Novara — di cui fa parte S. A. R. Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo — che nel giorno memorando caricò il nemico — col motto: « Albis ardua», ai puri l'ardimento.

I Fanti della Bergamo vogliono anch'essi che un monumento od una lapide attesti la opera da loro compiuta nella memoranda giornata. E l'avranno benchè essi abbiano scritto col sangue tante pagine da registrare nella Zona di Gorizia, e sia quello il più bel monumento.

Per il Fante il monumento sta nella propria gloria conquistata a prezzo di disagi immani, di sangue versato su tutti i fronti, in cento battaglie, nel proprio valore che è scolpito nel cuore di ogni madre, nel cervello di ciascuno di noi; nella propria abnegazione che gli è radicata nell'anima schiva di onorificenze e che tutte compendia nella frase uscita dall'anima di uno dei più umili e tracciata col carbone sull'intonaco di un muro diroccato nella trincea insidiosa: «Noi non vogliamo encomi! ».

Frase laconicamente eloquente che inspirò ad Attilio Frescura il romanzo di guerra ch'egli volle con tale nome battezzato.

Ruggero Zotti

(1) Fino a pochi giorni prima io mi trovavo di collegamento col 26.o Fanteria a Vertoiba.

(2) Cesare Vernarecci di Fossombrone: « Con Genova Cavalleria a Pozzuolo del Friuli » (1925 - Casa Imperia Genova).

(3) « La battaglia di Pozzuolo », in « La Panarie », gennaio-febbraio 1924 n. 1.

(4) Giulio Navone: « Racconti di un reduce ». *Nuova Antologia*, 16 X 1925.

(5) Lettera del colonnello Nicolò Giacchi capo ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore, al Direttore della *Nuova Antologia*. Nov. dic. 1927, pagine 260-62.

(6) Luigi Amaro: La Brigata Bergamo nell'eroica difesa di Pozzuolo del Friuli. In nuova Anttologia. Agosto 1927 pag. 343 a 351.

Nota: *Questo articolo è stato raffazzonato con le relazioni fatte sulla "Nuova Antologia,, da Luigi Amaro, dal colonnello Nicolò Giacchi capo ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore, da Mons. Dall'Ava in "La Panarie" dagli opuscoli del tenente di Vernarecci e di Eugenio Bucci di Santafiora, dagli articoli del signor Frontini e del prof. Pavone e dalle notizie attinte dalla viva voce delle persone del paese che erano in grado di fornirmi notizie esatte.* R. Z.

CRONACA CITTADINA

Conferenze sulle Auguste Nozze nelle Scuole Medie

R. LICEO-GINNASIO « J. STELLINI »

Alle ore 10 di ieri, il prof. Emanuele Fabbrovich del R. Ginnasio, e alle ore 11 il prof. Paccagnella del R. Liceo, tennero, rispettivamente, agli alunni del Ginnasio e del Liceo due splendide conferenze sulla portata del grande avvenimento riguardante le fauste Nozze di S. A. R. la Principessa Giovanna.

Ricordarono ai giovani come questo matrimonio unisse pure due popoli di un glorioso, grande passato e che ora, dato le vicende politiche dell'Europa, dovranno marciare insieme, per il loro grande avvenire.

I due oratori richiamarono pure l'attenzione dei giovani sopra questo fatto: il forte ed eroico popolo bulgaro avrà nella giovane Principessa italiana, colta ed intelligente, una Regina che ispirerà la sua azione alla generosità e alle elevate virtù della nobile stirpe a cui appartiene, accrescendo nel Suo Augusto Sposo la fede nell'avvenire della Nazione ch'Egli governa con mano salda e volontà sicura ed illuminata.

R. ISTITUTO TECNINO « A. ZANON »

Nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico la prof. Maria Borgherini Scarabellin tenne una elevata ed applaudita conferenza ai giovani del corso superiore, in occasione delle Auguste Nozze di S. A. R. la Principessa Giovanna con S. M. il Re di Bulgaria. Dopo aver messo in evidenza la portata dell'avvenimento che unisce i due popoli, la oratrice parlò della Bulgaria di oggi e degli avvenimenti che interessarono il popolo bulgaro nell'ultimo secolo. Fece risaltare la figura del Re Boris III., eroico combattente, ricostruttore della vita politica e civile della sua nazione che si avvia verso un sicuro destino di prosperità. Terminò con un alato inno alla giovane Regina che porta la grazia e la virtù latina nell'oriente balcanico.

R. LICEO SCIENTIFICO

Dinanzi alla scolaresca riunita ed al corpo insegnante, il professor Davide Ragni, ha tenuto con semplicità eloquente, con concisa e concettosa esposizione, la commemorazione, voluta dal ministero della Educazione Nazionale, delle Nozze Auguste della Principessa Giovanna. Dopo una vivissima e suggestiva rievocazione della cerimonia ad Assisi, l'oratore ha portato colla fantasia l'uditorio nella terra che attende ansiosa la giovane Regina. Della Bulgaria, il chiarissimo professore ha tessuto con sintesi chiara la storia che è tutta un tentativo, dolorosamente mancato finora, di conseguire il posto che la sua posizione geografica e le tradizioni gloriosi le ascrivono. A questa nazione travagliata e mal ricompensata da chi l'ebbe fedele alleata, l'Italia nobilmente ha porto la mano con generosità di aiuti materiali ed intellettuali, per cui fra le due nazioni è sorta una corrente di sincera simpatia che ha portato la felice parentado fra le due Famiglie regnanti, sicuro auspicio di bene per i due popoli.

R. ISTITUTO MAGISTRALE « CATERINA PERCOTO »

Ieri nella Sala principale di adunata, a tutta la scolaresca dell'Istituto, dopo che il Preside, prof. A. Angelitti ebbe data lettura (con opportune illustrazioni) dell'ultimo discorso del Duce ai Gerarchi del Fascismo, la signorina prof. Clelia Gallina ha parlato delle Fauste Nozze di S. A. R. la principessa Giovanna e di S. M. il Re dei Bulgari.

Tracciata con sobrie note la storia del popolo italiano negli ultimi tempi, mettendo in speciale rilievo la gentilezza sentimentale e il valore politico de fausto evento de 25 u. s.

Gli ex Combattenti commemoreranno la Vittoria

Anche quest'anno, per solennizzare la data storica della Vittoria, gli ex combattenti si raduneranno la sera del 4 novembre (martedì prossimo) nella Trattoria «Alla buona vite», condotta dal signor Gisulfo Zamparini, per il solito banchetto.

Tutti coloro che intendono prendervi parte, sono pregati di dare l'adesione al signor Giorgio Fiori presso la Cooperativa Combattenti di Piazza XX Settembre entro sabato, 1 novembre.

Continua la diminuzione dei numeri indice

Il Consiglio Provinciale di Milano comunica la media indice dei prezzi all'ingrosso in Italia i quali hanno presentata una ulteriore diminuzione del 0.66 passando da 386.56 a 384.02 e corrispondentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 25.7 a 26.04.

I premi sui buoni novennali

A Roma, nella sede della Direzione generale del Debito Pubblico, si sono effettuate le estrazioni per l'assegnazione dei premi ai buoni del tesoro novennali della seconda serie. Il premio di un milione è stato assegnato al buono N. 829.666.

Il premio di lire 100.000 al buono numero 823.107.

Il premio di lire 50.000 al buono numero 1.398.554.

Il premio di lire 10.000 al buono numero 128.799; i quattro premi di lire 5 mila ciascuno ai buoni N. 466.905, numero 144.153; N. 170.847; N. 629.210.

Nomina a Capo Manipolo

Il chimico farmacista dott. Domizio Boari, con disposizione del Comando Generale della M. V. S. N. è stato nominato Capo Manipolo ed assegnato ai quadri della 63a Legione Tagliamento e nella 121.a Batteria Artiglieria Controaerei di Udine.

Vivi rallegramenti.

Addio al celibato

Ieri sera, presso il Grande Albergo d'Italia, ebbe luogo un distinto convegno di amici per l'addio al celibato dell'egregio ing. Giorgio Liccaro, valente funzionario dell'Ufficio Tecnico Provinciale.

La riunione fu rallegrata dalla gustosta presenza di Benedetto da Udine, il quale seppe improntare la serata alla circostanza.

Agli auguri di rito che vennero indirizzati al festeggiato, aggiungiamo anche i nostri, vivissimi.

Il Duce premia i coloni veneti del villaggio Mussolinia in Sardegna

Due friulani premiati

Ieri sono venuti a Roma dalla Sardegna un centinaio di coloni che dall'Italia continentale sono passati da oltre un anno in Sardegna a mezzo dell'Ufficio di emigrazione interna e vi hanno costituito il nuovo villaggio di Mussolinia, popolato da circa 2100 abitanti. Essi sono venuti nella capitale per esprimere a voce la loro gratitudine al Duce e ricevere dalle sue mani il premio a ciascuno assegnato per la loro diligenza e costanza nel lavoro.

Il Duce ha ricevuto il centinaio di coloni a Palazzo Venezia, presenti il Segretario del Partito S. E. Giuriati, i ministri Grandi, Mosconi, De Bono, Bottai, nonchè i sottosegretari Cao, Casalini, Marescalchi, Serpieri ed altre personalità.

Il Duce, salutato da entusiastici applausi all'entrata e all'uscita, dopo avere ascoltato la relazione dell'on. Razza, ebbe parole di elogio e d'incoraggiamento per i bravi coloni ed ha poi distribuito i premi, intrattenendosi affabilmente con ciascun premiato.

Fra i premiat notiamo i seguenti friulani:

Tessari Mario, con 9 componenti la famiglia, L. 6360.

Bellan Angelo, con 10 componenti la famiglia, L. 4320.

Omaggio ai Caduti nello scontro di Pozzuolo

Stamane a Pozzuolo sono giunte, per porgere un omaggio ed un ricordo floreale sulle tombe dei Caduti durante la storica giornata di resistenza del 30 ottobre 1917, le rappresentanze della Fanteria e della Cavalleria.

Verso le 9 un gruppo di fanti — fra cui due superstiti della « Bergamo » — con alcuni ex combattenti di Pozzuolo, accompagnati dal venerando ottantacinquenne, già assessore anziano e Presidente attuale della Congregazione di Carità signor Brizio Fantoni, si recarono in cimitero a portare una corona di alloro, con i nastri dai colori della Brigata « Bergamo », e spargere fiori sulle numerose tombe dei caduti.

Alle ore 10, con alcune automobili e camions giunsero a Pozzuolo le rappresentanze militari dei reggimenti di Cavalleria del Presidio, i quali deposero varie corone sui monumenti ed in cimitero.

Il paese, in ricorrenza della gloriosa data, era completamente pavesato dal tricolore.

Beneficenza a mezzo della « Patria »

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In memoria di Angela Tonutti: Famiglia Basevi 10.

ORFANI DI GUERRA. — In memoria di Pietro Vidali di Cordovado: Eugenia e Augusto Zoccolari 10.

OSPIZIO MARINO. — In memoria di Anna Pellegrini: Famiglia Valle Provino e Giuseppe 50; Impiegati studio Valle Provino e fratello 50.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In memoria di Angelina Tonutti: Luigina Carasso 10 — In memoria di Pietro Vidali di Cordovado, versarono lire 10 ciascuno: Cosattini Renzo, Cionfero dott. Erminio, Cella prof. Dino, Cuoghi dr. Carlo, Chizzola Antonio. Totale L. 50.

CRONACA MESTA

Il decesso di un valoroso gentiluomo

Questa mattina si è spento in ancor vigorosa età, dopo alcuni mesi di sofferenze, il nob. cav. Antonio Adriano Marin, maggiore del R. Esercito in posizione ausiliaria. Scompare con Lui una nobile figura di prode soldato e di integerrimo cittadino. Ufficiale effettivo nell'Arma di Cavalleria, durante la grande guerra, volle passare nella specialità Mitraglieri distinguendosi per valore, sempre in prima linea, sul Carso, nel Monfalconese e sul Grappa.

Benchè modesto e schivo di qualsiasi esibizionismo, per le sue elette doti fu giustamente apprezzato ed il Podestà riconoscendone i meriti lo chiamò a far parte della Consulta Municipale cui recò sempre il suo assennato giudizio. Il benemerito Estinto coprì anche altre cariche nelle organizzazioni fasciste locali.

Alla memoria del valoroso gentiluomo mandiamo un mesto e riverente saluto! alla vedova desolata, al figlio ed agli altri congiunti, l'espressione del nostro profondo cordoglio.

Decesso

Alla tarda età di 85 anni, si è spenta ieri la nobildonna Giulia Zanutta vedova nob. Miani, lasciando di sè luminoso ricordo per la bontà e gentilezza d'animo, per lo spirito sereno e confortevole. Fu compagna del compianto direttore provinciale delle Poste cav. uff. Miani.

Alla sua memoria un accorato saluto.

Funebri Pellegrini

In forma solenne furono ieri celebrati i funerali della buona signora Anna Pellegrini, spentasi l'altro ieri all'età di 71 anno.

Il mesto corteo mosse alle ore 10 antimeridiane dall'abitazione dell'Estinta, sita in Via Paolo Sarpi N. 2 per dirigersi verso la chiesa della parrocchia (S. Giacomo), ove vennero celebrate le esequie.

Sulla bara posava una palma di fiori con la dedica: Aldo ed Olga. Altra corona avevano inviato «I nipoti addolorati».

Reggevano i cordoni le signore: Palmano, Sottocorona, Scatero e Cassetti. Seguivano il feretro i nipoti e parecchie signore e signorine in gramaglie.

In cimitero, la salma fu inumata nella tomba di famiglia.

Alla memoria della buona signora, il nostro accorato saluto; ai parenti vive condoglianze.

Corriere Giudiziario

IN TRIBUNALE

Presidente avv. cav. Della Bianca — Giudici avv. cav. Santomaso - avv. cav. Onil — P. M. il Sostituto Procuratore del Re ca. avv. Pacifico — Cancelliere rag. Pisano.

Mortale investimento automobilistico in via Cavour

Nel pomeriggio del 31 marzo u. s. in prossimità del pericoloso crocicchio di via Cavour con le vie Savorgnana e Lionello, e precisamente in prossimità del negozio « Unica », una povera vecchia, Maria Mayer, veniva urtata da una automobile e stramazzava a terra battendo così violentemente il capo sul selciato da riportare la frattura del cranio, ciò che ne determinò il decesso della sventurata. Guidava l'automobile il rag. Giovanni Casetta, d'anni 35, da Prata di Pordenone. Egli fu denunciato per omicidio colposo; e poichè al momento del fatto fu trovato sprovvisto del permesso di circolazione, fu elevata contro di lui contravvenzione al Regolamento di Polizia Stradale.

Nel suo interrogatorio l'imputato ha dichiarato di aver comperato la automobile il 24 marzo e che il venditore gli consegnò anche il permesso di provvisoria circolazione di cui egli non si curò di osservare la data di rilascio. Tale permesso autorizza la circolazione per 10 giorni, epperciò il 31 marzo, giorno del fatto, credeva che fosse ancora valido.

Quanto all'investimento riferisce che egli era venuto a Udine appunto per immatricolare la macchina. Giunto in via Cavour, all'altezza del negozio dell'« Unica », era preceduto da una macchina «Bianchi» e seguito dal tram. Ad un tratto si vide passare dinnanzi una vecchietta che aveva attraversato la strada; si tirò ancora più a destra, ma la donna forse per evitare di essere investita dal tram, ritornò sui suoi passi ed andò a urtare contro l'auto.

Il rag. Casetta aggiunge che procedeva a velocità moderata, che aveva suonato e che la donna non fu travolta, ma solo urtata tanto che nemmeno la ruota anteriore passò sul suo corpo.

La frattura del cranio dipese dalla caduta per l'urto. La parte lesa ebbe risarciti i danni.

I testi Spivach Gino di Udinese, Di Fant Stello caporale d'artiglieria, Bergamaschi Luigi musicante del 2.o Fanteria, Pelat Adamo e Buzzacarini Ida, tutti presenti alla sciagura, depongono in conformità alla versione data dall'imputato, aggiungendo che questi usò la massima prudenza e che la povera vecchia appariva completamente disorientata ed andò a posare le mani sul parafango dell'auto, ciò che la fece cadere a terra.

La signora Eugenia Contardo depone che la Mayer prestava servizio ad ore in casa sua; era sempre con la testa in confusione tanto che essa non si fidava di mandarla in giro per acquisti temendo che rimanesse investita da auto o da altri veicoli.

Il P. M. Pacifico sostiene l'accusa rilevando non solo la sussistenza della contravvenzione che ha per quanto indirettamente determinato la sciagura, ma anche l'omicidio colposo poichè il Casetta, appunto perchè aveva notato l'orgasmo della donna che aveva perso ogni direttiva, poteva e doveva fermare la macchina. Chiede perciò la condanna a 6 mesi di detenzione ed a 300 lire di multa con l'applicazione del decreto di amnistia.

Il difensore avv. Sartoretti sostiene che non vi è dipendenza alcuna tra contravvenzione ed investimento. Il Casetta non poteva immaginare che il permesso di circolazione consegnatogli il 24 portasse una data anteriore. Poichè la donna era già passata, egli non aveva nessun motivo per fermarsi. Conclude per l'assoluzione.

Il Tribunale assolve il rag. Casetta dal reato di omicidio colposo e per la contravvenzione lo condanna a 1000 lire di multa col beneficio della condizionale.

Rivenditore di giornali condannato

Di Biagio Pietro d'anni 51 aveva a Cervignano un negozio nel quale vendeva anche giornali ed è chiamato a rispondere d'appropriazione indebita qualificata per copie non pagate nel corso del 1929, ricevute in conto vendita dall'Amministrazione del « Gazzettino » e del « Gazzettino Illustrato » per l'importo di L. 2188.

L'imputato ammette il debito per quanto non nella somma richiesta e attribuisce il mancato versamento al suo stato fallimentare ed alle disgrazie di famiglia che ebbero a perseguitarlo per cinque anni durante i quali gli morirono ben cinque figli e andò distrutta la discreta agiatezza conquistata col lavoro. Egli doveva pagare mensilmente e ciò aveva fatto sempre per 10 anni. Dalla somma richiesta ritiene vada detratta la resa dei giornali invenduti e nota poi che negli anni di floridezza non aveva mai chiesto compensi per il servizio quale corrispondente da Cervignano.

Rilasciò nell'agosto una cambiale di 1200 lire che il « Gazzettino » accettò, ma che poi per le ragioni suesposte, alla scadenza non fu pagata.

Il signor Giorgio Talamini figlio del proprietario del « Gazzettino » ed amministratore di quel giornale, presenta i dati contabili da cui risulta il mancato pagamento del Di Biagio. Questi per il suo servizio di corrispondente fu regolarmente pagato dal 20 al 28; poi non inviò più nulla o ben poco.

Prima del 29 era sempre stato puntuale. Pagò qualche acconto durante quell'anno e rilasciò una cambiale, poi non pagata alla scadenza.

P. M.: Quando dopo un mese non eseguì i versamenti, perchè non sospendere l'invio dei giornali?

Parte lesa: Perchè prometteva di mettersi in regola e per non lasciare i lettori senza il giornale.

Avv. Turco: Ma intanto versava acconti!

L'avv. Ziranda di Venezia col quale il « Gazzettino » si è costituito Parte Civile, nota che il Tribunale di Udine ebbe già a risolvere la questione dei rivenditori di giornali che non eseguiscono i versamenti, condannandoli per appropriazione indebita qualificata. La denuncia fu sporta per ragione di principio e per dare ogni tanto qualche lezione a rivenditori non onesti. Sostiene con argomentazioni il diritto e in base a costante giurisprudenza che non si tratta di debito civile, ma di appropriazione indebita che non è eliminata dal rilascio della cambiale ed è continuata anche dopo. Conclude per la condanna alle pene di legge, ai danni e spese.

Il P. M. ribarisce con nuove considerazioni le conclusioni della Parte Civile e chiede che il Di Biagio sia condannato a 11 mesi e 300 lire di multa con l'applicazione del decreto di amnistia.

L'avv. Turco Pronuncia una appassionata arringa defensionale, rilevando che il Di Biagio non è un reo ma un disgraziato, come risulta dalle molteplici sciagure che si abbatterono sulla sua famiglia. Sino al 1929 egli fu sempre onesto ed ora è vittima di una fatalità inesorabile che lo perseguita. Del resto, con la cambiale e gli acconti dimostrò le sue buone intenzioni di pagare. Concluse per l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale ritiene colpevole il Di Biagio del reato ascrittogli, colla diminuente del valore lieve e lo condanna a 7 mesi di reclusione ed a 250 lire di multa, pene completamente condonate. Lo condanna pure al risarcimento dei danni con 200 lire per spese di costituzione di Parte Civile.

Morra o tresette?

La sera del 26 gennaio u. s. verso le 6.30 l'osteria dei Casali Barbetta presso Cividale era affollata di pubblico. Fra questi vi erano certi Giovanni Umberto Nardini di anni 23 e Angelo Causero, ora alpino. Chi giocava a tresette, chi a morra. Il Nardini afferma che si giocava a tresette, mentre il Causero assicura che si giocava a morra. Amletico dubbio! Il fatto si è che il Nardini vincitore assieme a un suo compagno, distribuì il litro di vino anzichè tra i quattro giocatori, in sette bicchieri, offrendone ai suoi amici. Il Causero, che secondo i testi era già alticcio, si indispettì per questo atto arbitrario e prese a pestare i pugni sul tavolo e a bestemmiare tanto che fu invitato ad uscire. Nella via il Nardini si incontrò col Causero e ne seguì una zuffa tra i due.

Varie sono le versioni a seconda delle dichiarazioni dei testi, dell'imputato e della parte lesa. L'uno e l'altro dichiarano di esser stati aggrediti per primi e che ne seguì una grande baraffusa per l'intervento degli altri. Il fatto si è che il Causero ricevette due potenti ceffoni in seguito ai quali, secondo quanto egli afferma, riportò lo scollamento dei denti incisivi con malattia durata 43 giorni.

La deposizione dei testi è alquanto confusionaria e contradditoria.

L'avv. Giovanni Brosadola col quale il Causero si è costituito P. C. sostiene la responsabilità del Nardini e ne chiede la condanna a sensi di legge e al risarcimento dei danni.

Il P. M. sostiene che era legittimo il risentimento del Causero e per quanto non sia emerso chi sia stato il primo ad aggredire, date le conseguenze della rissa, chiede che il Nardini sia condannato a 6 mesi di reclusione con la diminuente dell'eccesso nel fine.

Il difensore avv. Turco, sostiene che la provocazione è partita dal Causero per il suo contegno impertinente, in modo da dover essere allontanato dall'esercizio. Poichè nessuno si accorse delle lesioni riportate dal Causero, prospetta il dubbio che sia poi caduto dalla bicicletta che quella sera era in ottimo stato e il giorno dopo era tutta fracassata. Conclude per l'assoluzione per lo meno per insufficenza di prove.

Il Tribunale condanna il Nardini a 4 mesi di reclusione con la diminuente dell'eccesso nel fine e col beneficio della condizionale e della non iscrizione. Dovrà pure risarcire i danni alla parte lesa, liquidando 250 lire per spese di costituzione di P. C.

Fatti e fatterelli del giorno

Scendendo dal tram in corsa

Il meccanico e noto ciclista Francesco Drobnig, di Francesco, nato a Volosca e residente a Udine, volendo scendere dal tram mentre rallentava alla curva di Riva Bartolini, perdeva l'equilibrio ed andava a ruzzolare a terra.

Il Drobnig si rialava tutto dolorante per una contusione al ginocchio ed al malleolo della gamba destra. Malgrado l'invito dei presenti il Drobnig non ha voluto ricorrere all'Ospedale Civile.

Cade dal poggiolo

Ieri il dottor Bettini ricoverava al nostro Ospedale la ventottenne Gisella Serravalle di Antonio, abitante in via di Mezzo 39, per una contusione guaribile in due settimane, all'osso sacro.

La Serravalle stava appoggiata alla piuttosto bassa balaustrata del proprio poggiolo quando perdeva l'equilibrio e precipitava al suolo. La povera donna è stata subito aiutata da parenti e vicini e trasportata per le cure del caso all'Ospedale.

Ladri nelle scuole

Ad un'ora imprecisata della notte del 22 corr., alcuni ignoti, mediante rottura della inferiata di una delle finestre della scuola di Nogaredo di Corno, sono penetrati nelle aule della scuola stessa rubando tutto il possibile. Hanno cagionato un lieve danno al Comune di Coseano, dal quale dipendono le scuole, rubando oggetti scolastici e un danno di lire 50 alla signorina maestra Nila Ferro di Algiso d'anni 23, per oggetti personali che l'insegnante aveva lasciati nella scuola.

Furto di granoturco

Al contadino Angelo Ursella fu Pietro, d'anni 64, da Buia, alcuni ignoti hanno rubato un quintale di pannocchie che si trovavano ammucchiate in un campo aperto.

Il furto è stato denunciato ed i carabinieri stanno svolgendo le indagini per scoprire i colpevoli.

Un arresto

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tale Dante Scalco fu Allegro di anni 26, da Vicenza, colpito da mandato di cattura emesso dal Pretore di Verona.

L'arrestato era stato condannato a mesi 5 e giorni 7 per una truffa commessa a Verona.

Operaio derubato della bicicletta

Ieri nel pomeriggio, l'operaio Degano Rocco dimorante a Santa Caterina, entrava nella bottega di proprietà del sig. Andrea Covre, lasciando la bicicletta appoggiata al muro esterno dell'edificio.

Quando ritornò fuori, dopo aver comperato del pane, ebbe la sgradita sorpresa di non trovare più la macchina.

Il furto è stato denunciato.

Cade dalla bicicletta

Il tipografo venticinquenne Eugenio Sorinai fu Eugenio, percorrendo in bicicletta Viale Venezia, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo. Istintivamente metteva innanzi le mani e in una di queste riportava una ferita giudicata guaribile in otto giorni dal dott. Butti dell'Ospedale civile.

Ustionato

Il bambino Luigi Bianchi di Giovanni, dimorante in via Volturno 3, stava giocando nella cucina della sua abitazione, quando, per osservare cosa bolliva sul fuoco, urtò disgraziatamente in una pentola in cui v'era del latte bollente. La pentola si rovesciava ed il contenuto andava a finire sul collo e sul braccio destro del bambino.

Portato dolorante all'Ospedale, veniva ricoverato dal dott. Butti, nel Pio Luogo, e giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 74.95.50 — Zurigo 370.95 — Londra 92.81 — Stati Uniti 19.1025 — Marco germanico 4.5535 — Scellino austriaco 2.6965 — Obbligazioni delle Tre Venezie 77.85 — Consolidato 82.30.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 154.44 (in lieve aumento — Pressione al mare: 764.44 — Temperatura di stamane alle ore 8: gradi 8 — Massima di ieri: gradi 13 — Minima di stanotte: gradi 7 — Umidità nell'aria 91 — Cielo coperto; tempo incerto.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Giovedì 30 ottobre

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21: « Manon », opera di Massenet (dal Politeama Chiarella di Torino).

ROMA - NAPOLI — Ore 21.5: «Il paese dei campanelli », operetta di V. Ranzato.

AMBURUGO - BREMA - KIEL — Ore 20.30: « Simon Bocanegra », opera di Verdi — Ore 21.15: « Il Mikado », operetta di Sullivan — Ore 21.50: « Aida », opera di Verdi (da Kiel).

DAVENTRY — Ore 22.45: Discorsi in occasione del banchetto dell'Unione della Società delle Nazioni (parlerà il Principe di Galles).

Venerdì 31 ottobre

MILANO-TORINO-GENOVA — Ore 21: Concerto sinfonico.

ROMA-NAPOLI — Ore 21.15: Serata d'opera «Al lupo!», dramma lirico di Mulè.

AMBURGO-BREMA-KIEL — Ore 19.30: «Fidelio», opera di Beethoven.

KOSICE — Ore 19.35: «Manovre fatali» operetta di Piskacek.

RADIO-PARIGI — Ore 22.30: «Thais», opera di Massenet (con cantanti dell'Opera).

VIENNA — Ore 21: «L'elixir d'amore», opera comica di Donizetti.

Trattoria Comunale

Oggi giovedì, cena: Agnolotti in brodo - Bollito di manzo o testina di vitello - Contorni.

Domani venerdì, pranzo: Pasta e fagioli - Tonno alla livornese, pesce fritto, sgomberi sott'olio - Contorni.

Cena: Riso e spinaci e fagioli - Roastbeef all'inglese - Uova - Tonno - Contorni.

Primo Carnera è arrivato a Sequals

Il buon gigante tra i compaesani

Dimostrazioni di cordiale affettuosità

Già a Spilimbergo troviamo un po' di movimento. Sulla strada, e specialmente sulla piazzetta del Caffè Griz, parecchie persone attendono il passaggio di Primo Carnera, che i spilimberghesi ben conoscono, dopo, si capisce, i suoi trionfi in America. Prima era bensì conosciuto il gigante friulano, ma nessuno si era accorto di questa conoscenza. E' cosa che succede spesso agli uomini quella di accorgersi di qualcuno o viceversa, a seconda di quel tal venticello birbone che è la fortuna.

Così Carnera ha oggi a Spilimbergo, come a Maniago, tanti e tanti amici, come egli stesso mai avrebbe potuto sognare di possedere. E forse non solamente fra i suoi conterranei, almeno a giudicare da un centinaio e più di telegrammi che gli sono pervenuti nelle ore pomeridiane di ieri portando non poco orgasmo e confusione nella casa, vigilata dalla vecchia zia Rosa.

Approfittando della cortesia del signor Petrin, che ci ha ospitato nella sua signorile automobile, noi pure abbiamo fatto una rapida visita in quella sua vecchia casa che rivela l'origine modesta del nostro eroe, e pur tenuta su di un piede di ricercatezza e di distinzione.

Ma per ritornare a quelli di Spilimbergo, diremo come vana fosse l'attesa. Carnera ha voluto che il suo primo saluto fosse per quelli di Sequals, e anzichè discendere a Casarsa, dal diretto Venezia-Tarvisio del 18/17, è sceso a Pordenone.

Maniago lo attendeva come Spilimbergo, ma egli fedele alla decisione presa in antecedenza filò via dritto, e per quanto l'entusiasmo fosse grande e gli sportivi si fossero raccolti in paziente attesa sulla piazza, nessuno si azzardò di pararsi davanti alla macchina fuggente, resa doppiamente pericolosa e per il suo peso intrinseco e per quello estrinseco della contingenza.

Spilimbergo ebbe però l'onore ed il piacere della visita di Leon See il «menager» il quale non potendo avere scrupoli di sorta preferì far la via più breve, e scortare, con il negro, perito nell'arte del massaggio, i bagagli di Carnera sino a Sequals.

Bagagli, valigie, bauli, casse e cassoni: un camion intero, che fu scaricato tra le 18 e le 19, davanti il portone di casa.

Vi era fra altro un grande apparecchio radio e una busta con grammofono. Un cronista che si rispetti non può però non notare la signorilità delle valigie in cuoio, e la ricca esposizione di etichette di albergo, di tutte le nazionalità e di tutti i paesi, nonchè impresso sul cuoio, a caratteri neri, come un timbro a fuoco: «Primo Carnera».

IN ATTESA

Zia Rosa, che attende nella cucina di casa, dispone le valigie e accoglie gli ospiti, i pochi ospiti che vi entrano in attesa del pugile, e che sono o intimi di famiglia o giornalisti, il che, in fatto di intimità, fa lo stesso.

Nella cucina, una stufa manda un dolce tepore; nella stufa bronola il bricco del caffè. Tre lampade, parecchi vasi di fiori, alcuni ritratti di Primo Carnera; due nipotini che attendono lo zio con i fiori in mano, completano il quadro.

I discorsi vertono naturalmente sull'imminente arrivo del «massacratore».

— E' un buon figliolo, un gran buon figliolo — dice la zia. — Qui a Sequals tutti gli vogliono bene... Del resto lo vedrà subito.

— Ma, a che ora ha annunciato il suo arrivo?

— Alle 18... Ma sa... dovrà fermarsi per convenienza in qualche paese, a Maniago, forse a Fanna, certo a Colle dove molti lo attendono.

— E' vero che Primo ha la «morosa» qui a Sequals?...

— Ma... se ne dicono tante del «mio Primo». I giornali poi... I giornalisti... che razza strana di gente siete voi?

— Bisogna prenderci così come sia, zia Rosa!... Ma quanti anni ha Primo?

— Ne ha 24 Li ha compiuti a bordo del «Conte Grande». Quel giorno era la data fissata per il pranzo in onore del Comandante, come si usa a bordo periodicamente e si beneaugurava anche al matrimonio della Principessa Giovanna con Re Boris. Al dolce, per iniziativa di alcune signore, venne recata in tavola dinanzi a Carnera una grande torta con 24 candele di rito, una per anno, secondo l'uso anglo-sassone, in omaggio alla festa del pugile, e gli auguri erano incessanti.

In quel mentre che si sta così conversando giunge dal «Bottegone» una staffetta.

Il «Bottegone» per chi non lo sa, è il negozio, l'osteria, il caffè, la rivendita sali e tabacchi, trattoria, albergo e posto telefonico pubblico di Sequals.

Al «Bottegone» dunque si è installato il quartier generale dei compaesani che vogliono festeggiare Primo al suo arrivo dall'America. A Sequals si parla dell'America come un udinese parlerebbe di Tricesimo, giacchè molta della corrente emigratoria locale, varca l'oceano portando nel nuovo mondo l'arte musiva, di cui Sequals è sempre stata maestra.

Carnera vi ha portato invece qualche argomento più positivo e più sodo e nell'America più volte è stato festeggiato dai compaesani colà residenti.

Il telefono del «Bottegone» trilla ad intermittenza, e manda i suoi allarmi che sono poi diffusi da un canto all'altro del paese ove tutti attendono pazientemente.

La staffetta del «Bottegone» ci avverte dunque che Primo Carnera non sarà a Sequals prima delle ore 10.

UN PRANZETTO ALL'INGLESE

Tanto vale recarsi al «Bottegone» ove da due giorni ha preso alloggio un collega della *Gazzetta del Popolo* che non è riuscito ancora a perdere la sua flemma.

Nell'esercizio troviamo un pieno di gente di tutte le età e di tutte le condizioni. Nella grande cucina, «siore Pierine» sta preparando il pranzo famigliare per Primo Carnera, pranzo al quale interverranno i membri del Comitato: Podestà signor Pellarini, Giovanni Zanier, Vincenzo Foscato, Gino Zanelli, cav. Odorico e Giacomo Fabris; il «menager» con la sua signora e i parenti più stretti di Primo.

— *Se ae preparat di bon?* — chiediamo a «siore Pierine» che è in grandi faccende.

— *Une zene all'inglese...* — ci risponde.

— *...che sares!*

— ...antipasto, riso e pollo, *roastbeef* e dolce alla Carnera.

— *Cospetina, siore Pierine. E doman?*

Domani gran pranzo al quale si sono prenotate tutte le persone valide di Sequals: oltre un centinaio. Bella e simpatica questa adunata paesana ad un desco comune: ha tutta l'aria ed il significato di un pranzetto di famiglia.

Le onoranze dei compaesani non si fermeranno però qui: è intenzione di regalare al campione un orologio d'oro con affettuosa dedica.

E alla sera, nella sala teatrale della Società Operaia, vi sarà un trattenimento in suo onore: il coro sequalese — dice il manifesto d'invito — diretto dal maestro Pierobon eseguirà un vasto programma di canti friulani ed inni dedicati a Carnera il quale assisterà alla manifestazione. Per chiudere poi lo spettacolo con qualche cosa di più allegro, il programma annuncia seriamente alcuni scherzi comici di varia natura.

L'ARRIVO DI CARNERA

Il Podestà signor Pellarini, che è giunto a Sequals prima del suo straordinario amministrato, ci racconta delle accoglienze a Genova.

— Un entusiasmo senza pari, delirante. E Primo sempre presente a sè stesso, sempre modesto e gran fanciullone. Lo vedrà, lo vedrà... A Genova un medico ha voluto visitarlo, raccogliere i dati antropometrici, far l'esame radiologico...

— E ha concluso?...

— ...ha concluso col dire che pur essendo un essere anormale, è normalissimo, perchè ha tutto a posto, tutto perfettamente proporzionato...

— Benissimo.

— A Venezia poi, oggi, non le dico. Sempre un codazzo di gente dietro, e non c'era verso di liberarsi...

* * *

Avevamo perduto la speranza di vedere Carnera, almeno per quella sera, ed eravamo ritornati nella vecchia casa a salutar zia Rosa, sempre affabile e cortese, quando un gridio festoso, e il clakson di una automobile, ci fecero balzare in piedi.

— Eccolo che è lui, è lui che arriva —; la zia Rosa infila l'uscio di cucina e fa un salto verso il portone, e dietro a lei i nipoti e gli ospiti tutti.

Il gigante è lì: appena sceso dalla macchina ove si trovava con la madre, il padre ed il fratello Secondo. E' circondato dalla piccola folla di compaesani che si stringe intorno a lui, e che lui domina con la sua statura imponente.

— Oh! Rose, Rose — grida, pervaso da una intensa commozione. Solleva come fosse un giocattolo la zia, e la bacia e ribacia. Poi viene la volta degli altri, di tutti quelli che gli son vicini. Allarga le possenti braccia e pare voglia stringersi al petto la folla che gli sta d'intorno festante.

— *Oh! mandi, mandi a ducc quanc.*

— *Iusus Primo come che tu cressis ancemò.*

— *La jerbe triste* — esclama il pugile che è molto emozionato — *a ches simpri... Ma cumò basta.*

Una donnetta gli si fa d'appresso, lo vuol vedere, ed esclama:

— *Tantes voltes che ti ai piat che tu lavis a nolis.*

Carnera la riconosce, ricorda e ride di un riso aperto, rumoroso.

Tutti hanno qualche ricordo da fargli presente, qualche episodio della vita di altri tempi.

Il gigante distribuisce a destra e a sinistra strette di mano, non sa come pararsi da quella folla di pigmei che lo assorda con il gridio festante.

Interviene la guardia giurata e l'ordine è ristabilito.

UNA ESIBIZIONE A UDINE PER IL 4 NOVEMBRE

Primo Carnera può entrare nella cucina ben nota, e forse sospirata. Egli infatti guarda intorno a sè con occhio commosso, quasi si direbbe accarezza con lo sguardo e con espressione affettuosa tutti gli oggetti famigliari.

Lo avvicina il prof. Tarozzi, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, giunto poco prima da Udine con il signor Grinovero della F.I.D.A.L. ed il capitano Gattoli della sezione boxe del Dopolavoro udinese. Il colloquio verte su una esibizione che Primo Carnera farà nella capitale del Friuli a scopo benefico.

* * *

Frammezzo a tanta commovente confusione e malgrado la evidente stanchezza del campione, questi ci ha gentilmente intrattenuti sulle sue ultime vicende. Si è dichiarato soddisfattissimo veramente commosso delle accoglienze ricevute dal suo arrivo a Genova fino al suo paese.

Chiestogli della sua attività avvenire ha dichiarato che di preciso ancora non conosce nulla all'infuori dell'incontro con Paolino in Ispagna e di un probabile combattimento a Roma, ove si recherà venerdì mattina per fermarsi due giorni, contro un avversario da destinarsi.

Ufficialmente egli si è impegnato stasera stessa di esibirsi a scopo benefico il 4 novembre al Polisportivo Moretti di Udine con un noto pugilatore italiano, forse Panfilo o Giuseppe Spalla.

Egli ha accettato assieme a Leon See con entusiasmo alla richiesta fatta da autorità sportive udinesi di prodursi nella capitale friulana. In tale occasione gli verrà solennemente offerta la tessera del Partito e la divisa della 55.a Legione Alpina Friulana. Problema alquanto arduo quello di procurargli una divisa, acconcia data la taglia.

Naturalmente tale avvenimento sarà atteso con ansia vivissima dagli sportivi che trarranno così occasione di improvvisare al forte pugile una imponente dimostrazione di stima e di ammirazione.

OMAGGIO DI GIOVINEZZA

Mentre eravamo così conversando, entrano nella cucina, affollatissima, alcune giovani che vestono il costume antico, con stoffe a fiorami dai vivaci colori.

Sono le signorine Margherita Mazziol, Rina Fabris, Carla Cristofoli, Giuditta Chino, Erlinda Segnafiori, Santina Sala. Esse recano omaggio di fiori al campione, che le accoglie con espressioni di grata sorpresa. E tutte le vuol baciare, in segno di fraterna esultanza.

Alle 20, Primo Carnera si avvia al «Bottegone» sempre nel bel mezzo di una folla di gente che nell'oscurità sembra, nei suoi riguardi, costituita da bambini, tanto egli tutti sovrasta con la sua mole di gigante. All'esercizio, dove molti lo attendono, nuove festose accoglienze, saluti, strette di mano ed entusiasmo più caloroso.

Ma tutti sono entusiasmati a Sequals, persino l'automobilista Angelo Gondolo, il quale fu a prendere Carnera con la propria macchina a Pordenone.

Per la circostanza egli aveva posta sul parabrise una fiamma tricolore che sembrava un merletto, tanti erano i fori.

— Oh! non avevate nulla di meglio? — gli fu chiesto.

Il Gondolo ha guardato con aria di stupore, e poi solenne ha risposto:

— E' la bandierina che avevo sull'aeroplano quando nel 1917 bombardai Lubiana. Esce per la seconda volta dalla sua custodia. La prima è stata in occasione della venuta di S. M. il Re, e questa è la seconda

— *A Primo a no podevi fai tuart* — conclude il Gondolo.

Ricevimento e banchetto di onore al pugilatore

Ci telefonano da Sequals:

Il paese di Sequals presenta stamane una grande animazione. Molte sono le persone venute da tutto il circondario per festeggiare il simpatico atleta.

Il campione è prelevato a casa alle 10.30, dal Podestà cav. Pellarini, e tra l'ammirazione festante dei compaesani è accompagnato alla sede della Società Operaia.

Durante il percorso passa una Compagnia di bersaglieri ciclisti che saluta alla voce il gigante, il quale risponde col suo largo sorriso e agitando le mani amichevolmente.

Davanti al monumento dei Caduti, l'obbiettivo colpisce più volte Primo Carnera che si trova tra le personalità del paese, circondato da una folla di gente.

Ci si reca quindi nella sala dell'Operaia tutta adorna di piante verdi e di bandiere. Oltre i membri del Comitato e le autorità sono presenti anche i rappresentanti della Unione Sportiva di Pordenone che pregano il pugilatore di venire a Pordenone, che lo vuol onorare.

Dopo il vermouth d'onore svoltosi senza discorsi, segue il banchetto al quale partecipano un centinaio di persone. Fra le autorità sono presenti anche il Console cav. Alberto Liuzzi comandante la 55.a Legione Alpina, il Podestà di Spilimbergo cav. Lanfrit e l'Ispettore di zona cav. avv. Marin.

In tale circostanza il Podestà cav. Pellarini ha consegnato al gigante un orologio d'oro, con la seguente dedica: «Sequals a Primo Carnera - 30 ottobre 1930 - a. IX».

Il cav. Pellarini si è detto lieto della fortuna che ha avuto di essere Podestà in questo momento in cui onora un valoroso figlio di Sequals. Fatto l'elogio e ricordate le grandi vittorie di Primo Carnera, egli si è rivolto a Leon See e parlandogli in francese lo ha ringraziato per l'opera di consiglio e di aiuto prestata a Primo.

Molto commossi e tra l'entusiasmo generale, hanno risposto entrambi i festeggiati.

AMICHEVOLI

Cussignacco-Alba 2 a 0

Sul campo di Viale Palmanova si è svolto un incontro amichevole tra il Cussignacco VII Sestiere e L'Alba F. C.

I lilla, aggiudicatisi due punti nel primo tempo, non si sono poi impegnati eccessivamente cosicchè nel rimanente della partita ogni iniziativa è restata ai giovani e focosi aversari che però non hanno trovato modo di cogliere alcun punto anche per la solida difesa loro opposta.

I giallo-neri hanno fra l'altro fallito due calci di rigore, uno finito sul palo e l'altro molto bene parato dal portiere cussignacchese.

Albatros-Pro Feletto 5 a 2

Il forte undici Albatrino sceso a Feletto per cancellare la sconfitta subita a Casarsa di stretta misura, ha riportato una bella convincente vittoria sul temuto undici locale. Per la cronaca: nel primo tempo, chiuso senza segnare, superiorità Albatrina, che non realizza

Nella ripresa l'Albatros ottiene cinque porte ed il Feletto due.

Squadra vincente: Feruglio; Zoratti e Zanuzzi; Faini, Bertoli e Peressini II; Talmassons, Sigura, Boscolo (cap.), Zuliani e Degano.

Alba-Beivars 4 a 1

Le giovani promesse dell'Alba, scesero in quel di Beivars, per una amichevole partita con quella simpatica compagine locale.

Dopo un succedersi di belle azioni da ambo le parti, la partita si chiuse con una bella vittoria in favore dei ragazzi dell'Alba che con intreccio di belle azioni individuali e collettive, ed un gioco redditizio, riuscirono a piegare gli avversar per quattro a uno.

L'Alba segnò al 5' con Crizzo ed al 35' con Perotto del primo tempo e con Rigo al 20' su calcio di rigore, ed al 25' di nuovo con Crizzo nella ripresa.

Il Beivars lanciato a metà del secondo tempo alla conquista del punto d'onore, riuscì a segnarlo al 33'.

Formazione dell'Alba: Mambelli; Rigo e Stroppolo; Butazzi, Crizzo e Degano; Perotti, De Jeso, Cuttini (cap.), Zanessi, Rossi.

Albatros B-S. Maria 3 a 2

Anche le balde riserve nello stesso giorno hanno vinto. Si spera così che nel prossimo campionato di seconda categoria abbiano a figurare.

La partita è stata movimentata in ambedue i tempi. Nel primo sono i nero-stella che si portano in vantaggio segnando con Metus su rigore. Nella ripresa il Santa Maria segna pure su rigore il pareggio, ma l'Albatros segna ancora con Barbetti due bellissimi punti. Solo verso la fine il Santa Maria segna il secondo punto ancora su rigore.

Squadra vincente: Zilli; Boscolo II e Lizzi II; Carera (cap.), Iof e Trevisan; Rossi, Barbetti, Metus Corazza e Svetoni.

Arbitro imparziale il signor Magrin.

Per avere copie del giornale inviare richiesta accompagnata dal relativo vaglia alla Amministrazione del Giornale.

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, spirava il

nob. cav.

ANTONIO - ADRIANO MARIN

Maggiore dell'Esercito in posizione ausiliaria

Straziati ne dànno l'annuncio la moglie Giulia Della Vedova, il figlio Cesare ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 30 Ottobre 1930 - IX.

Ieri sera, ad ore 23, si spegneva cristianamente

la Nobildonna

Giulia Zanutta Vedova nob. Miani

di anni 85

Ne dànno il triste annuncio la figlia Emma vedova Bianchi, le nipoti Lina, Giulia col marito dott. Lodigiani, Pierina col marito dott. Marsella, Maria ed Eugenia.

I funerali, in forma modesta, per espressa volontà dell'Estinta, seguiranno alle ore 11 di venerdì 31 corr., partendo da Via Liruti N. 4.

La presente serve di partecipazione personale.

UDINE, 30 Ottobre 1930.

Stamattina, alle ore 5.45, si è spento serenamente e cristianamente

Gabrio Gabrici

Segretario Politico - Ispettore di Zona
Capo Manipolo M. V. S. N.

La madre, lo zio Francesco, i parenti, la Milizia ed il Partito che trassero da Lui esempio e luce ardente di fede, ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno alle ore 15 di domani 31 ottobre, partendo dalla Villa Gabrici. L'assoluzione della Salma sarà impartita nella Chiesa di S. Silvestro.

Cividale-Rubignacco, 30 - 10 - 1930 - IX

ULTIMA ORA

I Reali di Bulgaria allo Stretto dei Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 30. Lo yacht che trasporta Re Boris e la Regina Giovanna ha attraversato ieri sera lo stretto dei Dardanelli.

Il programma del grandiosi ricevimenti a Sofia

SOFIA, 30. — *E' stato definitivamente concretato e sarà reso di pubblico dominio domani il programma del solenne ricevimento delle L.L. M.M. il Re Boris e la Regina Giovanna. I Sovrani giungeranno domani sera a Burgas ove il Prefetto del dipartimento e le autorità locali augureranno loro il benvenuto. Un distaccamento di truppe renderà gli onori al suono dell'inno nazionale bulgaro. Immediatamente dopo la Coppia regale proseguirà alla volta di Sofia in treno speciale. Sotto la pensilina della stazione ferroviaria della capitale saranno ad attendere gli augusti Sposi i membri del Governo, il Prefetto del dipartimento e le autorità. L'ingresso del treno in stazione sarà accolto dal suono dell'inno nazionale. Dopo le presentazioni il corteo reale lascierà la stazione per dirigersi alla cattedrale. Alla testa del corteo sarà il prefetto di polizia con un distaccamento di agenti a cavallo e squadroni delle guardie reali che scorteranno la berlina ove avranno preso posto le L.L. M.M. il Re e la Regina. La berlina sarà poi seguita da un altro dsitaccamento della guardia in uniforme di parata che chiuderà la marcia. Giunto il corteo davanti all'Arco di trionfo, il Sindaco di Sofia saluterà gli Augusti Sposi a nome della cittadinanza. All'ingresso della cattedrale Re Boris e la Regina Giovanna saranno ricevuti dai componenti il consiglio della fabbrica che offriranno come dono nuziale una artistica scultura riproducente la cattedrale. Quindi i prelati membri del Santo Sinodo della chiesa bulgara, accoglieranno il Re e la Regina nel peristilio del tempio e li accompagneranno sino all'altare dove avrà luogo la benedizione ed i Sovrani riceveranno le felicitazioni del clero, dei membri del Governo, del Corpo diplomatico e degli altri dignitari dello Stato. Usciti dalla cattedrale sulla piazza antistante, il Re e la Regina passeranno in rivista le truppe schierate e poscia raggiungeranno la reggia.*

Nell'attesa dell'arrivo dei Sovrani la città è illuminata stasera fantasticamente. Giuochi di luci caratteristici inondano la capitale di un mare di luci multicolori in perpetuo movimento. Su parecchi punti degli edifici pubblici fra cui quello della Sobranje, del Ministero della Guerra ed altri, si distaccano su sfondi di luci abbacinanti, in caratteri bulgari, le iniziali dei nomi del Re e della Regina. Le luminarie continueranno per una settimana. Oltre dodici mila lampadine elettriche sono state usate per allestire la straordinaria illuminazione.

Il discorso del Duce pubblicato

ROMA, 30. — Per i tipi della libreria del Littorio è uscito il viatico per l'anno nono contenente il discorso pronunciato dal Duce il 27 ottobre ai direttorii delle federazioni provinciali fasciste. Questa pubblicazione sarà largamente diffusa a cura delle organizzazioni fasciste.

Violento terremoto nelle Marche

Case danneggiate e feriti

ANCONA, 30. — Questa mattina, alle 8.15, preceduta da un forte boato, è stata avvertita una forte scossa di terremoto, in principio in senso ondulatorio ed alla fine in senso sussultorio. Moltissime case sono rimaste lesionate e parecchi tetti sono crollati. Il frontale in marmo del Palazzo della Provincia è crollato andando ad abbattersi su Piazza Roma, ma per fortuna senza fare vittime. Il campanile della chiesa del Santissimo Sacramento è in parte crollato. Si deplorano parecchi feriti che sono stati subito trasportati all'Ospedale. Le autorità si sono immediatamente recate sui luoghi maggiormente danneggiati.

FABRIANO, 30. — Questa mattina, alle ore 8.20, è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. Fortunatamente, non sono segnalati danni.

Dove sarebbe l'epicentro?

ROMA, 30. — Il R. Ufficio di Metereologia e Geofisica comunica:

Alle ore 8.13 di stamane il sismografo di Roma ha tracciato un amplissimo sismogramma, dal quale si deduce, per le origini del terremoto, una distanza da 250 a 300 chilometri. L'ampiezza dei tracciati d'ambo le componenti, è arrivata a ben 13 centimetri, è la durata della registrazione è stata di una ventina di minuti. Da notizie pervenute fino a questo momento risulta una forte scossa a Fabriano, ma fortunatamente senza danni; e che il movimento si è esteso da Ravenna alle coste marchigiane, ed è stato anche lievemente percepito a Roma con carattere ondulatorio. Da tutto ciò sembra probabile che l'epicentro si trovi in Adriatico, in direzione di Sinigallia.

Altre segnalazioni

GROTTAMARE, 30. — *Stamane alle ore otto è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. Non vi sono danni.*

RAVENNA, 30. — *Stamane alle ore otto è stata avvertita una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio. Nessuno danno.*

FAENZA, 30. — *Alle ore otto e venti è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di varii secondi.*

Ricevimento alla Accademia dei partecipanti alla Crociera Virgiliana

ROMA, 30. La Reale Accademia d'Italia ha ricevuto i partecipanti italiani e stranieri alla crociera Virgiliana. Gli ospiti sono stati accolti dagli accademici Romagnoli, Marinetti e Orestano, dal cancelliere Marpicati e dal vice-cancelliere Bruers.

In rappresentanza del presidente S. E. Marconi, assente da Roma, S. E. Romagnoli ha rivolto il saluto ai crocieristi.

S. E. Romagnoli dopo aver rilevato che l'Accademia d'Italia ha voluto la crociera virgiliana la cui efficacia spirituale è stata grande, ha detto di non dubitare che ricordando i passaggi virgiliani i crocieristi vedranno d'ora innanzi l'Eneide con pupille nuove, la sentiranno con ansia nuova. Ha porto quindi il saluto dell'Accademia ai crocieristi i quali oltre i ricordi dell'antica vita italiana riporteranno quelli di una nuova Italia giovane, nell'armonia dello spirito e del lavoro, piena di entusiasmo, di cordialità, di simpatia fraterna.

I convenuti sono stati quindi accompagnati nella visita ai tesori artistici della Farnesina.

Con la cerimonia odierna si è chiusa la crociera riuscita degna del grande anniversario Virgiliano, grazie all'alto auspicio del Capo del Governo.

Proteste tedesche a Varsavia per le dimostrazioni contro il Reich

BERLINO, 30. — Un comunicato ufficiale informa che il Ministro del Reich a Varsavia ha protestato nel modo più energico presso il Governo polacco contro gli attacchi e le dimostrazioni frequenti che vengono diretti contro i cittadini di nazionalità tedesca e contro le missioni tedesche in territorio polacco.

Il rappresentante diplomatico del Reich ha fatto rilevare in particolare che alcune false asserzioni contenute in un articolo diffamatorio di un giornale di Cracovia sono state rese possibili soltanto dal fatto che il giornale stesso è venuto a conoscenza attraverso indiscrezioni di organi ufficiali di fatti non riprovevoli che hanno servito di base alle citate alterazioni della verità.

HA TRUFFATO PER CIRCA 300.000 LIRE il proprio principale signor Tebaldo Zanaboni di Milano. Il piazzista Gio Batta Rossi da Garlasco, Il quale non solamente venduto merce senza versare il denaro incassato allo Zanaboni, ma comperava da varie ditte altra merce per conto di questo e col la rivendeva a prezzi rovinosi.

Un rapido devia sulla linea di Tolosa

TOLOSA, 30. — Il rapido Puigcerda-Tolosa ha deviato a 1500 metri circa dalla stazione di Auterigo, nell'alta Garonna. Il treno marciava a 80 chilometri all'ora. L'accidente sarebbe dovuto alla rottura di una rotaia in seguito al franamento di una parte del terrapieno causato dalle recenti pioggie. La motrice e un carrozzone si sono rovesciati nel fossato che costeggia la strada ferrata. Due vetture sono uscite dal binario ma senza subire gravi danni. Della sessantina circa di passeggeri, tre soltanto sono rimasti feriti ed anche questi leggermente. Una squadra di operai si è messa al lavoro per ristabilire la circolazione.

Gravissime inondazioni in Moravia

PRAGA, 30. — Le inondazioni in Moravia che si estendono su una superficie di una diecina di chilometri quadrati e particolarmente lungo la linea Olomuc-Praga, hanno causato danni valutati a parecchi milioni di corone. Intorno alla città di Pittau, si sono formati vari laghi isolando numerose abitazioni. Lo straripamento delle acque ha provocato anche accidenti alle linee ferroviarie, diverse delle quali sono ancora interrotte.

Nelle località minacciate dalla piena sono state inviate truppe per provvedere all'opera di soccorso.

Frattanto, dai dintorni di Moravska Ostrava giungono notizie di un miglioramento della situazione.

Notizie in breve

PER UN DISGRAZIATO ACCIDENTE l'armaiolo Giovanni Fini di Domenico di anni 34 da Massa, pulendo una rivoltella uccideva con un colpo il figlio Domenico di anni 16 che gli stava accanto.

UCCISO DA UN CALCIO ALL'ADDOME è rimasto il contadino Antonio Bonese di anni 45 da Catanzaro, il quale geloso della moglie, rimproverava i contadini Nicola Attinati e Giuseppe Pranzetti di passare davanti la sua casa.

PER GELOSIA il giovane Lanzara Angelo di Giovanni di anni 21, colpiva con quattro colpi di rasoio la giovane diciottenne Teresina Ariano da Avellino, producendole uno sfregio permanente al volto.

LA POLIZIA INDIANA E' STATA ACCOLTA A COLPI DI PIETRA da dimostranti che si erano adunati a Lucknow. Gli agenti fecero uso delle armi e tre dimostranti sono rimasti feriti. Pure dodici agenti riportarono ferite di natura però leggera.

DUE FLAGELLI MINACCIANO LA TRANSGEORDANIA: una quantità enorme di topi infestano le campagne, e nuvoli di locuste stanno per piombare sul paese.

Dopo l'iniquo attentato contro la Casa del Fascio di Parigi L'interrogatorio dei due antifascisti

PARIGI, 30. — Il Giudice istruttore ha proceduto all'interrogatorio di identità dei due antifascisti Zitter Carlo e Angelo Luigi Cancian, arrestati nella notte dal lunedì al martedì al Campo di Marte, mentre trasportavano una bomba e trovati in possesso di rivoltelle cariche.

Il Giudice istruttore ha formulato nei riguardi dei due arrestati l'accusa di detenzione di esplosivi e di porto d'armi proibite e li ha invati alle prigioni della Santè. Lo Zitter e il Cancian che si esprimono molto male in francese non hanno ancora scelto l'avvocato difesore.

A un giorno di distanza da tali arresti, si è verificato un misterioso dramma che depone in modo grave ed impressionante sull'attività criminosa degli elementi antifascisti. Verso le 16, un fattorino postale, tale Marcello Salaum, si presentava tutto concitato al Commissariato di polizia di Sartrouville.

Egli narrò di avere scoperto disteso ad un lato del boudevard Berteaux un uomo ferito al capo e privo di sensi. Gli agenti recatisi sul luogo constatarono che era stato ferito da un colpo di rivoltella e riuscirono ad identificarlo per certo Luigi Cardi oriundo svizzero. Risultò che appartiene ad organizzazioni antifasciste e dichiarò, malgrado molte reticenze, di essere stato ferito da due italiani recatisi di notte a Sartrouville con una auto.

ARTE e TEATRI

Teatro Puccini

«1, 2, 3 e Souper»

DI FRANZ MOLNAR

Le due novità del grande commediografo ungherese hanno ottenuto ieri sera un successo vivissimo, incontrastato.

In «1, 2, 3», che sarebbe come dire «Tic, tac, è fatto», oppure «Voilà», siamo in un ambiente bonario. Un banchiere tiene in casa una figlia di un collega americano una ragazza puritana che è affidata alle sue cure e che trova modo di farsi sedurre e sposare clandestinamente da uno chauffeur di piazza. Il banchiere alla improvvisa rivelazione rimane sbalordito; che fare? C'è il pericolo di rompere le relazioni economiche con l'America, bisogna correre ai ripari perchè dal nuovo mondo stanno per arrivare i genitori della ragazza. Il banchiere europeo ha un'ora di tempo per togliere tutti dall'imbarazzo; in un'ora egli trasforma il rozzo chauffeur in un elegante, mondano, con direttore di banca. Lo trasforma dalla testa ai piedi, dalla barba alle scarpe, dai modi al carattere e di minuto in minuto noi ne vediamo il progresso che si compie alla fine del lungo atto fra gli applausi degli ammirati ascoltatori. Commedia ironica, pirandelliana; commedia da secolo ventesimo, tutta velocità, tutta movimento, recitata dal Mari, dalla Mordeglia e da tutti gli altri in modo superiore a ogni elogio.

In «Souper» invece, l'autore si è voluto prendere gioco dell'amicizia. Dice il proverbio: «Gli amici si riconoscono nella sventura», ed infatti vediamo in casa di un uomo di affari, che festeggia il quarantesimo anno della sua attività, una riunione di amici a fraterno banchetto. Siamo ai brindisi ed il festeggato sta leggendo il suo discorso rivolto ai veri, ai sinceri, intimi amici quando fa irruzione nella sala un signore che si qualifica per commissario di pubblica sicurezza col mandato di arresto per il padrone di casa.

Questi rimane perplesso; chiede cinque minuti per consultarsi con gli amici mentre il commissario si ritira nella sala vicina. In quel breve tempo egli pensa ed investiga nel suo passato di affarista quale colpa potrebbe aver commesso e vede che gli amici anzichè sorreggerlo, tentano di rompere i ponti con lui, di abbandonarlo, di tagliare, come si suol dire, la corda morale e materiale.

Ma il commissario rientra, si leva la barba finta e compare un amico che ha fatto un semplice scherzo. La quiete rientra, il padrone di casa continua il suo discorso interrotto che inneggia alla vera, alla pura, alla intima amicizia, mentre gli amici rinfrancati ma a denti stretti brindavano alla sua salute.

Satira feroce degli egoismi umani che non conoscono purtroppo ostacolo alcuno e che son pronti a travolgere ogni sentimento primo di tutti quello dell'amicizia, spesso vana, vuota parola.

Anche questo atto detto con arte magistrale da tutti gli artisti, riscosse gli applausi unanimi del pubblico.

Questa sera un'altra novità: «Padre Sergi», 5 quadri di Leone Tolstoi. L'azione si svolge in Russia tra il 1840 ed il 1855 sotto lo Zar Nicola I.

Domani sera, serata d'onore di Febo Mari. Sarà dato il capolavoro di Sabatino Lopez: «Sole di ottobre».

Cinema Concerto «EDEN»

Nuovo Mondo con Vilma Banky Nozze Reali Savoia-Coburgo

Oggi, giovedì, dalle ore 17, il pubblico delle grandi occasioni è invitato ad intervenire al primario ritrovo cittadino per la visione del grandioso spettacolo Artisti Associati di assoluta novità: «Nuovo mondo» con la deliziosa e bellissima protagonista Vilma Banky. E' un magnifico romanzo passionale, un delizioso idillio amoroso, una sublime storia di donna che da umili origini sale alla notorietà ed alla gloria artistica; è il racconto della vita vera e profonda nella metamorfosi spirituale della grande diva e protagonista Vilma Banky.

Ancora oggi fuori programma per aderire ad insistenti richieste la meravigliosa ed interessantissima film ufficiale edita dall'Istituto Nazionale «Luce»: «Le nozze della Principessa Giovanna di Savoia con Boris III Re dei Bulgari ad Assisi», che tanto entusiasmo ha procurato in questi giorni di visione.

La commemorazione della Marcia su Roma celebrata in tutta la Provincia

Solenne rito del lavoro a Gemona

Inaugurazione di una nuova strada

(29). — Ieri, anniversario della Marcia su Roma, è stata con rito solenne inaugurata la strada di accesso alla Stazione Ferroviaria.

Alle ore 10.30, accolto dall'inno «Giovinezza» della banda della 55.a Legione, arriva il geom. Franco Bodini, membro della Federazione Fascista di Udine, accompagnato dal Podestà e dall'ing. Pittini (progettista della nuova arteria). Notiamo pure il centurione Fant per il comandante della 55.a Legione, il dott. Spicciati R. Pretore, il maggiore cav. Tutoli comandante il Circolo di Finanza, il capitano Zanier comandante il Presidio, il Segretario politico e presidente delle Opere Pie sig. Ugo Armellini, il vice podestà signor Giovanni Strolli, il capo manipolo Pasini. Erano ad attenedere le autorità all'imbocco della galleria: la banda della 55.a Legione, i vessilli del Comune, dell'Ass. Naz. Combattenti, dei Mutilati, del Tiro a Segno, del C. A. I., della Società Operaia di M. S., dell'Ass. Naz. Alpini, dei Ferrovieri fascisti, della Sezione dei P. N. F., del Sindacato Cotonieri ed altri. Erovi pure il Presidente del Comitato Comunale Balilla sig. Antonelli, il direttore didattico prof. Zumino, il segretario capo cav. Rossini, il vice segretario ragioniere Ursella, i signori Diciomma, Falomo, Fabiani, maresciallo dei Carabinieri Carraro, moltissimi ufficiali dell'Esercito e della M. V. S. N.

Lungo la strada erano schierate le rappresentanze: del Fascio maschile, del Fascio Femminile, delle insegnanti fasciste, manipolo mitraglieri al comando del capomanipolo Masini, centuria Avanguardisti con il capomanipolo Tita, la Difesa Antiaerea Territoriale con il capomanipolo Bonitti, le centurie Balilla con il console C. M. Morgante, le Piccole e le Giovani Italiane, gli allievi della Scuola Professionale e delle Scuole elementari e numerosi altri nonchè una moltitudine di popolo. Dirigeva il servizio d'ordine il capomanipolo cav. ing. Raffaelli con il manipolo dei militi del fuoco.

Prima che il geom. Bodini tagliasse il simbolico nastro, mons. Selisizzo impartiva la benedizione, rivolgendo pure sentite parole di augurio. Poscia il rappresentante della Federazione, geom. Bodini, in nome del Duce, dichiarava aperta la nuova strada.

Formatosi un lungo corteo, questi si diresse alla Piazza Vittorio Emanuele II, ove il Podestà sig. Giuseppe Strolli pronunciava il seguente discorso:

«A nome di Gemona e mio, porgo un grazie di cuore a quanti, autorità e cittadini, vollero con la loro presenza rendere più solenne l'inaugurazione del nuovo allacciamento tra il centro cittadino e la Stazione Ferroviaria.

Per troppi anni Gemona fu rinchiusa, ma non solo tra metaforiche medievali mura che le toglievano il respiro, impendendone qualsiasi civile sviluppo.

Con la nuova opera testè inaugurata si è voluto creare non solo un nuovo allacciamento tra il monte ed il piano, tra la campagna ed il paese, tra la Stazione Ferroviaria, centro di vita moderna, e la vecchia Piazza ed i mercati cittadini, ma anche la spina dorsale della nuova Gemona che tutti noi sogniamo più bella, più ricca e più prospera».

Gli seguì il Segretario politico sig. U. Armellini, il quale, dopo aver ringraziato il camerata Bodini del suo intervento, spronò fascisti e cittadini tutti a perseverare nell'opera di devozione ed obbedienza per un miglior avvenire. In pretto stile fascista disse: «Non farò lunghi discorsi, ma solamente invitarvi a salutare con me l'alba dell'Anno IX condo ed a gridare con me: «Per il Duce: Eja, eja, Alalà».

Tutti i presenti risposero con un possente alalà.

Il ultimo il geom. Franco Bodini, dopo aver ringraziato il Segretario politico delle belle parole, e le autorità tutte, tenne un applauditissimo discorso riscuotendo calorosi prolungati applausi. Terminò inneggiando al Duce ed al Fascismo.

A mezzogiorno, all'Albergo Nazionale, seguiva il pranzo offerto dall'Impresa Pittini a tutte le autorità. Faceva gli onori di casa il signor Giuseppe Londero dell'Impresa Pittini che tutto aveva disposto alla perfezione. Circa una trentina di coperti. Allo spumante rivolse Belle, appropriate parole l'ing. Pittini, ringraziando tutti gli intervenuti.

Inaugurazione dell'anno scolastico al R. Laboratorio scuola «B. Mussolini»

Pure ieri mattina, alle ore 8, nel cortile del R. Laboriatorio Scuola «Benito Mussolini», con rito austero, seguiva la inaugurazione del nuovo anno scolastico. Erano intervenute tutte le più spiccate personalità ed autorità cittadine. Il prof. Liuzzo, vice direttore, dopo aver ringraziato gli intervenuti, disse appropriate parole di circostanza nella ricorrenza della Marcia su Roma e del nuovo anno scolastico.

Seguì, nella vicina chiesa della Madonna delle Grazie, una funzione religiosa alla quale hanno assistito tutti gli allievi ed il Corpo insegnante. Dopo, in corteo, si sono recati a deporre una corona d'alloro sul Monumento ai Caduti, ove tutti i presenti sostarono in pio raccoglimento.

A Trasaghis

L'inaugurazione di opere pubbliche

(29). — Alle ore 15 di ieri, sono state inaugurate le opere di sistemazione montana del «Rio Sdirazo» ed il ponte in cemento armato sull'emissario del lago, del costo complessivo di 320 mila lire. Erano presenti tutte le autorità locali, i Balilla, e le scolaresche con bandiera, il geom. principale signor Boreani in rappresentanza del Genio Civile di Udine e l'impresa costruttrice ing. Enrico Pittini di Gemona. Lungo l'argine di destra si disposero gli insegnanti, i Balilla e le scolaresche, stretti intorno ad un grande Fascio Littorio dai tre colori, che si ergeva maestoso allo sbocco del grande canale; dal lato opposto le autorità e numerosi militi e fascisti. I bambini cantarono un inno fascista. Seguì la rituale benedizione impartita dal Vicario Selisizzo. Dissero parole di circostanza il Podestà signor Giovanni Strolli ed il Direttore didattico e presidente del Comitato Balilla, don Valentino Pellegrini, notando come il Comune di Trasaghis, abbandonato dai passoti Governi, vede oggi per opera del Regime la sua rigenerazione per l'effettivo compimento dei lavori da quasi un secolo attesi invanamente, dai quali verrà all'intera zona l'indispensabile miglioramento agrario ed igienico sanitario della zina.

La fine dei brevi discorsi fu salutata da un unico vibrante alalà associato al saluto romano. Si effettuò quindi la visita ai lavori, eseguiti veramente a perfetto regola d'arte, fra il rinnovarsi dei canti fascisti.

A Tarcento

In un tripudio di tricolore, di sole e di canti, con cerimonia austera ed imponente, questa patriottica cittadina, ha celebrato ieri l'8. annuale della Marcia su Roma, ed ha inaugurato le opere portate a compimento nell'anno VIII.

Verso le 15, in Piazza Frangipane, si è formato un imponente corteo che sfilando davanti al Monumento ai Caduti si è recato poscia alla Casa del Balilla che è stata solennemente inaugurata. Hanno parlato il Commissario prefettizio del Comune e il Segretario politico che ha preso in consegna l'edificio.

Cividale

La morte di Gabrio Gabrici

Cividale tutta indistintamente ha appreso questa mattina con vivo dolore che alle ore 5.45 Gabrio Gabrici, il Segretario politico, la Camicia Nera della prima ora, è morto. Con dolore vivissimo registriamo questa immatura perdita. A soli 27 anni, Gabrio Gabrici ci ha lasciato, dopo pochi giorni di malattia che lo trasse alla tomba.

Gabrio Gabrici, la fedelissima Camicia Nera, pieno di fede e di ardore per la Patria, fu fin da giovanetto capo dei Giovani esploratori che durante la guerra e dopo cooperarono alle dipendenze di Comandi militari guadagnandosi la medaglia commemorativa di guerra. Sorge dopo la guerra la nuova Italia; all'incitamento del Duce, Gabrio Gabrici primo fra i primi si arruola nel Fascio di combattimento, quando tutto era da dare, poichè la sua fede era inestinguibile Sorge la Milizia e Gabrio Gabrici si arruola quale milite divenendo poi capo-manipolo. In questi giorni aveva apposto la firma per la ferma decennale nel glorioso Corpo di combattimento.

Attualmente copriva il posto di Segretario politico e Ispettore di zona, con piena soddisfazione delle Superiori Gerarchie; copriva pure la carica di Presidente del Dopolavoro al quale assicurò il maggiore sviluppo.

Pochi giorni fa vedevamo il Milite della Rivoluzione con la sua bianca divisa ritornare dal campeggio degli Orfani di guerra trascorso a Rigolato. Egli ne fu il comandante e per questa sua disinteressata opera, il Presidente degli Orfani, co. Gino di Caporiacco, volle offrirgli quale segno di riconoscenza una medaglia d'oro.

Cividale tutta oggi piange questo scomparso, perchè Gabrio Gabrici fu buono e fu da tutti amato.

I funerali si preparano imponentissimi e domani le Fiamme Nere si abbasseranno per rendere l'ultimo tributo di omaggio al Milite della Rivoluzione.

I funerali seguiranno a spese del Comune.

Stamane alla Casa del Fascio è stata esposta la bandiera abbrunata.

Noi ci inchiniamo davanti alla salma del compianto giovane che di sè lascia ricordanza ed esempio perenni.

Alla famiglia così crudelmente colpita, esprimiamo i sensi della più viva condoglianza.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO